

# MAGAZINE

Leica



2/96

ANNO 23 - NUMERO 10 - GIUGNO 1996 - Speciazione in abbi. post. comma 34 art. 2 legge 549/95 MILANO

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



**Direttore responsabile**  
ROMOLO RAPPAINI

**Direttore editoriale**  
MAURIZIO REBUZZINI

**Impaginazione**  
GIULIANA SUIGO

**Fotografie**  
LUCA VENTURA / Rouge

**Redazione e amministrazione**  
Polyphoto S.p.a.  
via Cesare Pavese 11-13  
20090 Opera Zerbo MI  
Tel. 02/57607000 - Fax. 02/57606850

**Fotocomposizione DTP**  
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

**Fotolito e stampa**  
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6,  
20135 Milano

**Hanno collaborato**  
Claude Allonas, Paolo Ascenzi, Paola Bergna, Giovanni Cabassi, Agenzia Contrasto, Livio Donzelli, Valerio Panizza, Gianni Rogliatti, Ferdinando Scianna, Stefano Traldi

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993. Spedizione in abbonamento postale comma 34 art. 2 legge 549/95 Milano

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera GmbH:

Angulan, Apo-Telyt, Colorplan, Elmar, Elmarit, Focomat, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Noctilux, Photar, Pradovit, Summicron, Summilux, Televid, Trinovid, Visoflex.

Abbonamento annuale per l'Italia lire 48.000 (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre). Versamento su Ccp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo (MI).

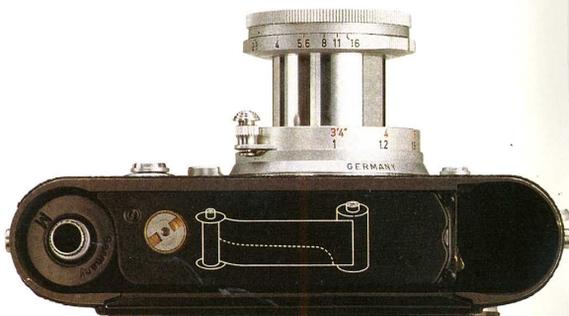
In copertina: Summilux-M 1,4/35mm Asph. in titanio su corpo macchina Leica M6 Titan (fotografia di Luca Ventura/Rouge)



**LEICA**

Trademark of The Leica Camera Group

3. Editoriale
4. Speciale Magnum
  6. Bob, Chim, Henri, George, Bill e Rita
  8. Le icone del nostro secolo
  10. I fotografi di Magnum
  16. Un siciliano a Parigi: Ferdinando Scianna
22. Giovanni Cabassi: "Live to ride, ride to live"
26. Leica News
28. Summicron-M 2,0/35mm
30. False Leica, di Gianni Rogliatti
32. Sì, viaggiare, fotografie di Valerio Panizza
36. "Motorizzare" le Leica M, di Paolo Ascenzi
38. Accessori per obiettivi M
39. Una cura per superare il "blocco fotografico"
40. Filo Diretto
42. La Seconda Convention Leica



Si possono "motorizzare" le Leica M antecedenti ai motori winder; piccole modifiche per grandi risultati. Servizio a pagina 36.

**A**utofocus sì, autofocus no. Ormai è sintomatico: negli anni pari, con l'avvicinarsi della Photokina, i leichisti con doti telepatiche preannunciano le novità che verranno. Anticipano ciò che la casa di Solms dovrebbe presentare, a settembre, nei padiglioni della fiera di Colonia. Quest'anno pare che siano intervenuti dei veri e propri maghi. La quantità e la qualità delle preveggenze si è sensibilmente allargata.

In molti danno per scontato l'arrivo di una reflex autofocus, ovviamente dotata di motore-trascinatore incorporato e arricchita da tante altre caratteristiche di uso. Anche la linea "M", delle prestigiose Leica a tele-



metro, è stata molto chiaccherata. La sfera di cristallo ha sentenziato che stiamo per avere una speciale M6 con otturatore elettronico e automatismo di esposizione a priorità di diaframma.

E non è tutto qui. Questi sono soltanto due degli argomenti che animano le domande che giornalmente ci rivolgono - di persona o per telefono - coloro i

quali vivono con intensità e partecipazione l'universo Leica. Tutti chiedono conferma o esigono smentite. Anche chi sta leggendo queste note, probabilmente è già corso alle righe successive in cerca di verità assolute e definitive. Del resto, il 1996 che stiamo vivendo è bisestile, e dunque sono scontate le interferenze planetarie che sintonizzano i sistemi riceventi della lungimirante quanto fantasiosa preveggenza sulle lunghezze d'onda di altri pianeti.

Così come da tempo stiamo facendo a viva voce, anche su queste pagine vogliamo ufficializzare la posizione Leica-Polyphoto riguardo le prossime innovazioni tecniche e tecnologiche del marchio. La mattina del prossimo 18 settembre, giorno di apertura della Photokina di Colonia, nello stand Leica non ci sarà alcuna autofocus R, né tantomeno verrà presentata una M elettronica. Certamente ci saranno altre novità che riguarderanno i due sistemi fotografici, ma nulla modificherà gli attuali sistemi Leica R e Leica M, che ov-

viamente si arricchiranno di numerosi nuovi elementi qualificanti.

Di più non possiamo dire, né vogliamo farlo. Anche perché sappiamo che attesa e sorpresa sono due momenti che da sempre definiscono il grande mondo Leica, cresciuto con filosofie di vita estremamente serene e tranquille. Sarà maschio o femmina? Quello che sarà, sarà! L'importante è che, come sempre, le novità Leica saranno giuste e in linea con uno stile tecnologico che non si fa abbagliare da alcuna apparenza. Da sempre Leica bada soprattutto al sodo, e così sarà anche per le novità Photokina, che il pubblico italiano potrà toccare con mano poche ore dopo la chiusura dei padiglioni espositivi di Colonia: il 29 settembre ad Arezzo, alla seconda Convention Leica, che annunciamo a pagina 42 di questo stesso numero della rivista.

A proposito di novità e fantasie, corre anche qui l'obbligo di puntualizzare che quanto annunciato da una rivista di settore non corrisponde al vero. Non tutti hanno colto l'ironia, che qualcuno ha definito "di gusto discutibile", che collegava l'eccentrica tinteggiatura di Leica R e di Leica M con la data del primo aprile, notoriamente dedicata agli appositi scherzi goliardici del "pesce d'aprile".

Non è il caso di discutere sul modo in cui ciascuno svolge il proprio lavoro, ma è però lecito osservare come la carta stampata, qualsiasi questa sia, abbia dei doveri di fondo dai quali non si può esimere. E uno di questi riguarda proprio la definizione dell'ironia, che deve essere declinata in modo da non ingannare i lettori, che ovviamente considerano i mezzi giornalistici con tanta serietà. Forse chi si è offeso per questa notizia fasulla può aver anche esagerato; certamente chi scrive deve però essere cosciente delle proprie responsabilità. Nessuna rivista può, né deve ignorare la reverenza con cui il pubblico considera ogni annotazione giornalistica.

Romolo Rappaini  
Leica Brand manager, Polyphoto SpA

Abbas, Eve Arnold, Micha Bar-Am,  
Bruno Barbey, Ian Berry, Werner Bischof,  
René Burri, Cornell Capa, **Robert Capa**,  
**Henri Cartier-Bresson**, Bruce Davidson,  
Luc Delahaye, Raymond Depardon,  
Nikos Economopoulos, Elliott Erwitt,

Martine  
Franck,  
Stuart  
Franklin,  
Leonard

Freed, Paul Fusco, Jean Gaumy, Burt  
Glinn, Philip Jones Griffiths, Harry  
Gruyaert, Ernst Haas, Hiroshi Hamaya,  
Erich Hartmann, David Alan Harvey,  
Thomas Höpker, David Hurn, Richard  
Kalvar, Carl de Keyzer, Josef Koudelka,  
Hiroji Kubota, Sergio Larrain,  
Guy Le Querrec, Erich Lessing,

Paul Lowe, Danny Lyon, Constantine  
Manos, Mao, Peter Marlow, Fred  
Mayer, Steve McCurry, Susan Meiselas,  
Wayne Miller, Inge Morath, James  
Nachtwey, Michael Nichols, Martin  
Parr, Gilles Peress, Gueorgi Pinkhassov,

Raghu  
Rai, Eli  
Reed,  
Marc  
Riboud,

Eugene Richards, Miguel Rio Branco,  
**George Rodger**, Sebastião Salgado,  
Ferdinando Scianna, Marilyn Silverstone,  
W. Eugene Smith, Chris Steele Perkins,  
Dennis Stock, **David Seymour "Chim"**,  
Kryn Taconis, Larry Towell, **William  
Vandivert**, John Vink, Alex Webb,  
Donovan Wylie, Patrick Zachmann.

# MAGNUM



## Magnum Photos

New York  
22 Maggio  
1947

# Bob, Chim, Henri, George, Bill e Rita

**U**na storia non ha mai un inizio, comincia e ricomincia. La storia di Magnum, per esempio, è cominciata un giorno di gennaio del 1934 (forse prima, forse dopo) su un autobus di Parigi nel tratto da Montmartre a Montparnasse. Ci soffermeremo su due passeggeri in particolare. Il primo, un giovane alto e magro, elegantemente vestito con una giacca di tweed beige, giocherella con una Leica sulla quale ha appena montato un nuovo obiettivo. Di fronte a lui, un uomo piccolo, più magro e più giovane, che indossa abiti modesti, con gli occhi nascosti da un paio di lenti spesse, lo osserva affascinato. Rompe il silenzio e chiede all'uomo in tweed: "Cos'è questa macchina?". I loro sguardi convergono sulla Leica.

E' nata una grande amicizia, in quell'istante decisivo che nessun fotografo ha ritratto: Henri Cartier-Bresson e David Seymour, noto anche come "Chim", hanno stretto un legame di amicizia che durerà ventidue anni. Alcune settimane dopo, al Café Le Dome, Chim presenta a Henri un tipo alto e robusto, con gli occhi da latin lover e una risata sonora. Il suo nome è André Friedmann, ma presto si farà chiamare Robert Capa.

Chim ha messo assieme i due fotografi più antitetici che uno scrittore abbia mai potuto immaginare, contrastanti sotto vari aspetti: struttura e movimento, cultura e natura, l'acqua e il fuoco.

A questo punto comincia la storia di Magnum. L'accordo, dopo vari tentativi, è stipulato al ristorante del Museum of Modern Art di New York (il celeberrimo MoMA), nell'aprile del 1947. I membri fondatori sono Capa, Cartier-Bresson, Chim, nonché George Rodger e William e Rita Vandivert. Rita è eletta presidente dell'organizzazione, che assume la

*Bob Capa (1913-1954), uno dei fondatori dell'agenzia Magnum, fotografato a Napoli nel 1943.*

*In alto: foto di gruppo a uno dei meeting annuali di Magnum, degli anni Cinquanta. Si riconoscono Henri Cartier-Bresson, secondo da sinistra, un giovane Elliott Erwitt, primo da sinistra, e poi Ernst Haas, René Burri, Cornell Capa e Inge Morath.*



GEORGE RODGER

forma di una società cooperativa. Quel giorno non le viene dato nessun nome. Il 22 maggio 1947, Magnum Photos Inc. è iscritta ufficialmente nel registro delle società commerciali dello stato di New York.

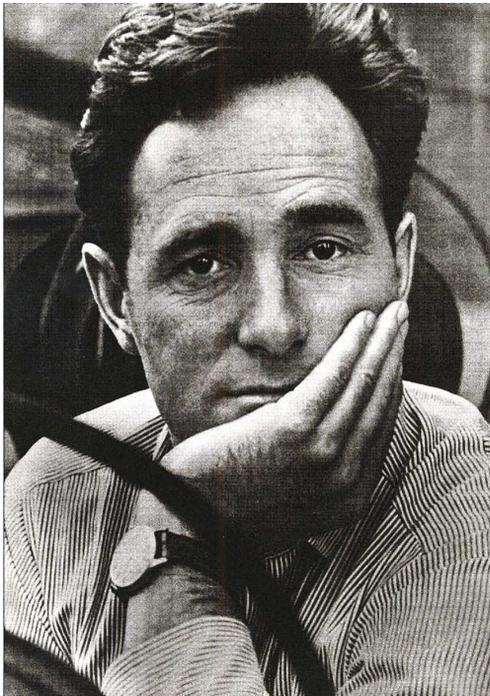
Come mai un edonista come Capa decise di legarsi a un puritano pacifista come Cartier-Bresson? O l'ebreo errante Chim all'inglesissimo George Rodger?

La risposta la fornì Romeo Martínez: «Capa aveva un'idea fissa che in seguito si rivelò la più sana di tutta la storia della fotografia: un fotografo non è nulla se non possiede i propri negativi. La società cooperativa era il miglior modo per tutelare questo diritto e per garantire la libertà di intervento a ciascun fotografo. In parole povere, Capa e i suoi amici hanno inventato il diritto d'autore in fotografia».

Conceptita come una struttura elastica e semplificata sul piano burocratico, la cooperativa lasciava a ciascun fotografo ampia libertà di scelta. Liberando i propri membri dal gioco delle riviste e delle agenzie di stampa, che fino ad allora potevano disporre del tempo e dei negativi dei fotografi, Magnum aveva inventato una nuova forma di caccia alle immagini.

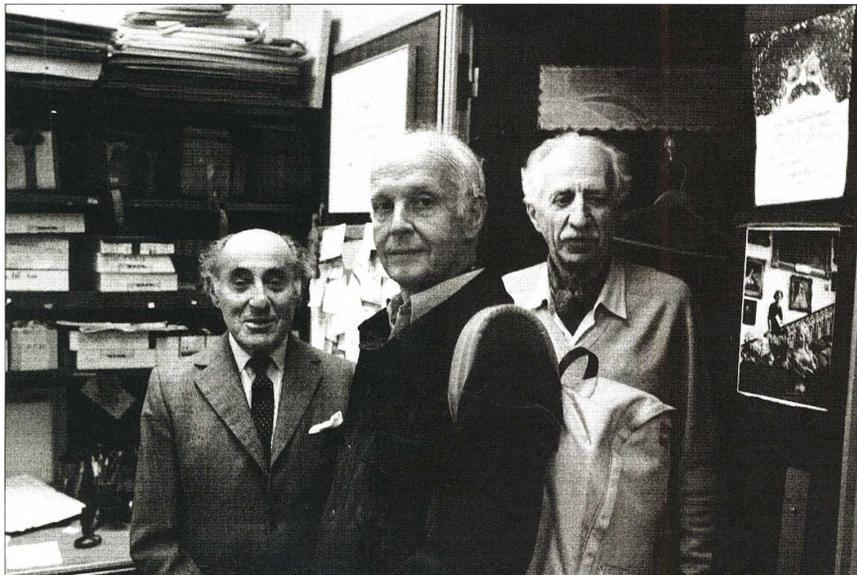
All'inizio prevalsero due stili: quello di Capa, che lavorava in modo istintivo, e quello di Cartier-Bresson, fatto di immagini più strutturate e composte. Del resto, Capa era estroverso tanto quanto HCB era introverso. E' stata forse proprio l'inusitata combinazione di questi due temperamenti, di questi due modi di vedere, di pensare e di agire che ha dato vita allo stile di Magnum.

Benché Magnum avesse perso Capa nel 1954 e Chim nel 1956, il sogno dei padri fondatori si era avverato. Dieci anni dopo la fondazione, Magnum vantava i venticinque migliori fotografi professionisti provenienti da tutto il mondo, che offrivano una incomparabile sintesi della scuola europea e americana. Il mito era più vivo che mai. ●



*Werner Bischof (1916-1954) rappresentò una delle anime poetiche dell'agenzia Magnum. In una delle sue ultime lettere scrisse: «Sono e sarò sempre un artista».*

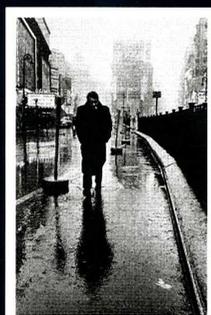
*In basso: Henri Cartier-Bresson, al centro, posa con Alfred Eisenstaedt, a sinistra, recentemente scomparso e con Gjon Mili, altro fotografo di Life.*



# LE ICONE DEL NOSTRO SECOLO



Morte di un soldato repubblicano, Spagna 1936  
ROBERT CAPA



James Dean, New York 1955  
DENNIS STOCK



Marcia per la pace, Washington 1967  
MARC RIBOUD



Profughi alla stazione di Pusan, Corea 1951  
WERNER BISCHOF



Manifestazione studentesca, Parigi 1968  
BRUNO BARBEY



Funerale di Gandhi, Delhi 1948  
HENRI CARTIER-BRESSON



Funerale di John F. Kennedy, Arlington 1963  
ELLIOTT ERWITT

*«Se le vostre foto  
non sono buone,  
vuol dire che  
non eravate vicini  
a sufficienza»*

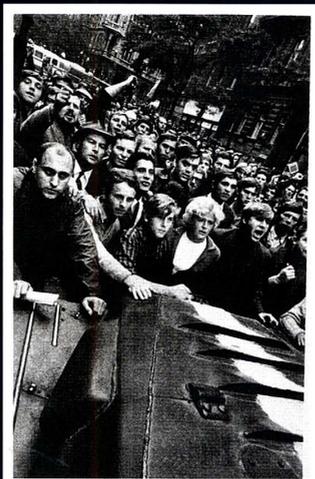
**Robert Capa**



Profughi a Hong Kong, 1948  
HENRI CARTIER-BRESSON

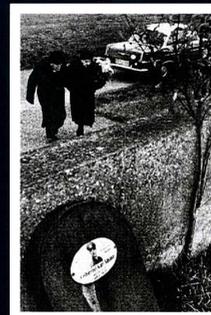


Martin Luther King, Baltimora 1963  
LEONARD FREED



Invasione sovietica, Praga 1968  
JOSEF KOUDELKA

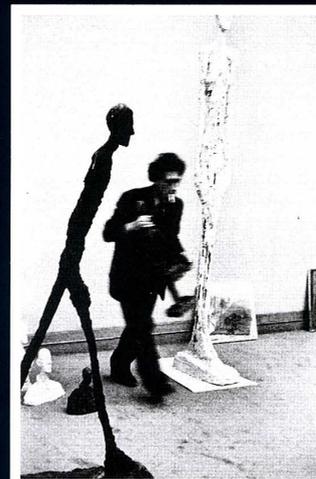
*Le fotografie degli  
eventi e dei personaggi  
più importanti  
della seconda metà  
del secolo, le immagini  
che sono impresse  
nelle nostre menti,  
sono sempre state  
registrate dai fotografi  
Magnum...*



Ueberlingen, Germania 1965  
LEONARD FREED



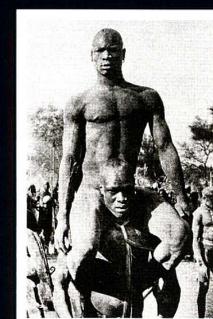
Madre Teresa di Calcutta, 1980  
MARY ELLEN MARK



Lo studio di Alberto Giacometti, Parigi 1960  
HENRI CARTIER-BRESSON



Ariel Sharon e Moshe Dayan, canale di Suez 1973  
MICHA BAR-AM



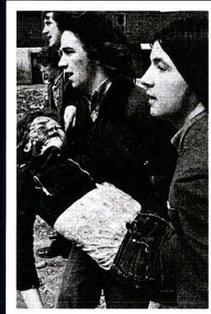
Guerrieri Nuba, Sudan 1949  
GEORGE RODGER



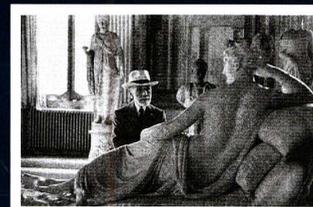
Ernesto "Che" Guevara, Cuba 1963  
RENÉ BURRI



Sbarco in Normandia, 6 giugno 1944  
ROBERT CAPA



Attentato terroristico, Belfast 1972  
GILLES PERESS

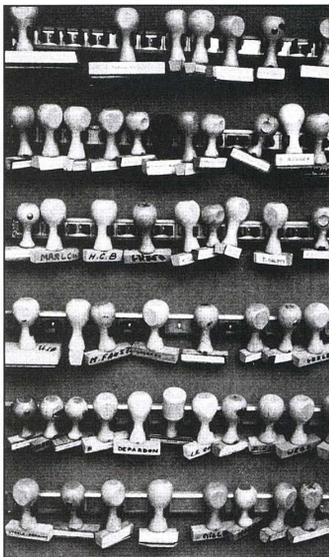


Bernard Berenson alla Galleria Borghese, 1965  
DAVID SEYMOUR (CHIM)

# I fotografi di Magnum



*Inge Morath, a sinistra, fotografò il matrimonio tra Arthur Miller e Marilyn Monroe, a destra. Anni più tardi, la stessa Morath sposò Miller. In basso: nella sede parigina dell'agenzia, timbri del copyright di Magnum con il nome di ciascun fotografo; di fatto una serie di nomi leggendari.*



ALEX WEBB



INGE MORATH

**I**nge Biondi ha lavorato per Magnum per vent'anni. Nel 1955, nel corso di una intervista alla radio le chiesero cos'è un fotoreporter, e lei rispose «un fotoreporter è nello stesso tempo un giornalista, un commentatore e talvolta perfino un poeta, che usa la macchina fotografica per rendere l'atmosfera e lo spirito di un luogo o di un avvenimento». Nella sua semplicità, questa è una eccellente definizione di Magnum, piuttosto che del fotogiornalismo tradizionale, più limitato, generalmente avulso dai commenti e dalla poesia. Allora si può affermare che Capa e Cartier-Bresson si collocano agli estremi opposti della categoria (uno è giornalista, l'altro è poeta); e che come l'opera di Capa ha talvolta sfiorato la poesia epica, così in certi reportage, Cartier-Bresson ha raggiunto livelli giornalistici eccellenti (il funerale di Gandhi per esempio). E' questa capacità di adattamento che ha sempre contraddistinto i fotografi di Magnum.

«Vogliamo davvero redigere soltanto un catalogo della storia? -scrive Ernst Haas nel 1960-. Per me la storia è solo una parte di ciò che mi interessa, e ciò che mi interessa è la realtà». Haas e Werner Bischof, il collega che egli definì il suo ispiratore, furono i primi fotografi della seconda generazione di Magnum a manifestare le prime serie reazioni nei confronti del reportage. Bischof si sentiva frustrato dalle riviste che concedevano uno spazio limitatissimo alle grandi tragedie umane, come la carestia in India. «Sono impotente di fronte alle grandi riviste -disse-. Sono un artista, e tale rimarrò». Haas fotografò dapprima l'Europa devastata del dopoguerra. Successivamente fu attratto dal colore e dal movimento. Si dedicò a lungo a progetti eccezionali, di cui uno dedicato a New York, dove ritrasse dettagli banali come vetrine, marciapiedi riflessi, con colori astratti, quasi liquidi. Nel 1960 scrisse: «Sono alla ricerca di immagini che mi rispecchino, come

rispecchiano il soggetto. Non mi interessa fotografare cose nuove. Mi interessa vedere le cose in modo nuovo».

Al momento della sua creazione, l'agenzia punta soprattutto al reportage, che rispecchia l'esperienza comune e la speranza di un nuovo mondo. Se la guerra aveva fortemente influito sui primi membri del gruppo, non era solo perché essi l'avevano fotografata. Rodger aveva dovuto camminare per circa trecento miglia attraverso la foresta di bambù per sfuggire ai giapponesi in Birmania. Cartier-Bresson aveva trascorso quasi tutto il periodo bellico in un campo di prigionia tedesco e, dopo essere evaso al terzo tentativo, si era unito alla resistenza. Chim, decorato per aver collaborato con i servizi segreti americani, perse i genitori in un campo di concentramento tedesco.

I fotografi di Magnum offrivano varie garanzie. Nel dopoguerra vi erano pochissimi fotografi liberi professionisti capaci di lavorare per la stampa mondiale. Magnum ne riuniva una buona percentuale, compresi alcuni considerati tra i migliori ovunque. Al primo nucleo si unì ben presto un certo numero di fotografi giovani e pieni di talento, tra cui Bischof e Haas, e cinque anni dopo la fondazione, Eve Arnold, Burt Glinn, Erich Hartmann, Erich Lessing, Marc Riboud, Dennis Stock e Elliott Erwitt. Questi ultimi due si erano classificati primo e secondo nella categoria "Storie illustrate" in testa a un elenco di 1730 concorrenti in occasione del prestigioso concorso fotografico organizzato da *Life* nel 1951 e dedicato ai giovani fotografi.

Nel complesso viaggiavano molto, parlavano varie lingue e avevano numerosi contatti personali. Avevano anche una completa libertà di movimento, deboli legami familiari, e la preferenza per attrezzature fotografiche leggere, sopra tutto la mitica Leica.

(continua a pagina 14)



*Henri Cartier-Bresson a Pechino, nel 1948.*

*In basso: discussione di un progetto editoriale. Con Alberto Mondadori, al centro, si riconoscono David Seymour, George Rodger, Ernst Haas e Robert Capa. Doppia pagina successiva: foto di gruppo dei fotografi Magnum al meeting annuale del giugno 1990.*

CARL PERUTZ





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



MARTINE FRANCK

*Henri Cartier-Bresson, secondo da sinistra, con Pierre Gassman, da sempre il suo stampatore, George Rodger e Marc Riboud. In basso: Elliott Erwitt, a destra, noto anche per il suo senso dell'umorismo, in un ritratto sopra le righe. Pagina accanto: Ernst Haas (1921-1986), fotografato nel 1956. Membro Magnum dal 1950, ne fu presidente nel 1960.*

(continua da pagina 11)

Il fascino e l'energia di Capa, «l'uomo pieno di idee» andavano a vantaggio dell'agenzia: «possedeva un sorprendente senso dell'attualità -ricordava George Rodger- ed era capace di fiutare una notizia come un cane da tartufi». Secondo Inge Morath, «Capa stimolava il tuo potenziale, ti rendeva combattivo, ma senza tenerti la mano».

Quando assunse la presidenza di Magnum nel 1960, Ernst Haas scrisse: «Ricordo di essere entrato in Magnum perché avevo fiducia in Capa e mi sentivo capito senza parlare. Per Werner era lo stesso. Questa fiducia non venne mai meno, neanche dopo i violenti dissidi sulla natura della fotografia, grazie all'amicizia che ci legava tutti». Ma sapeva anche essere duro. Quando Cartier-Bresson, nel 1953, si lamentò delle eccessive spese di laboratorio, Capa gli rispose: «Tu pensa a fare le foto. Ma se ogni tre o quattro giorni hai voglia di arrabbiarti con altri problemi già risolti, se questo ti fa bene, nessuno te lo impedirà né si arrabbierà. Altrimenti va tutto bene e ti consiglio di approfittare di questa bella primavera per riposarti dai tuoi viaggi. Togli il tappo dall'obiettivo quando scatti una foto, non andare a orinare nelle toilette dubbie, lavati i denti al mattino e alla sera e usa i giornali solo per la lettura, perché sei un fotografo ricco, con una moglie esotica, coadiuvato da un assistente di ottima qualità, che lavora per una grande pubblicazione». Aveva firmato «Tuo, Capa».

Era l'epoca in cui «si stava tra amici accomunati dalla passione per il proprio lavoro», come ricorda la Morath, in cui i fotografi divenuti celebri aiutavano i meno noti. «Cominciammo con il denaro di Capa e di Rodger -scriveva Cartier-Bresson nel 1952- poi con quello di Chim, e adesso ci aiutiamo con il denaro di Werner e con il mio. In quel

LIORIEL PASOLUN



periodo, al ritorno dalle missioni, i fotografi si mostravano le fotografie, e talvolta passavano le notti insieme a lavorare per aiutarsi a rispettare le scadenze.

Non mancarono certo i momenti di crisi, come ad esempio alla fine degli anni Sessanta, quando sorsero forti dissidi fra la sede di Parigi e quella di New York. Ancora una volta a sbrigliare la matassa fu Cartier-Bresson, che in una sua lettera indirizzata "a tutti i fotografi" scrisse: «Sento che una violenta sclerosi sta per colpirci. Forse deriva dai condizionamenti dell'ambiente in cui viviamo, ma non è una scusa. Sono turbato nel vedere fino a che punto molti di noi si lasciano condizionare dalle esigenze dei clienti. So che ciascuno di noi ha i propri problemi e fa quel che può. Lo scrivo senza rancore, ma: *Vive la révolution permanente et le respect de la vie!*».

Molte cose sono cambiate nel mondo della fotografia da quando Magnum è stata fondata nel 1947, ma nonostante l'aumento dei fotografi e delle agenzie, e il miglior livello qualitativo, Magnum detiene ancora il primato della produzione dei lavori fotografici di elevata qualità. Dal punto di vista organizzativo, l'agenzia è rimasta fedele ai suoi principi. Ogni tanto deve fare fronte alle crisi finanziarie e ai problemi che ha conosciuto fin dagli esordi. Secondo Lee Jones, collaboratore dell'agenzia per ventitré anni, «Magnum è una roccaforte di contraddizioni. Il giorno in cui cesserà di essere tale, non sarà più Magnum, sarà solo un'organizzazione ben gestita.»

Oggi l'agenzia comprende quarantadue membri attivi, un associato e quattro candidati. Inoltre nell'agenzia confluiscono i lavori di quattro corrispondenti, e dei membri più anziani (tra cui Cornell Capa, Cartier-Bresson e Marc Riboud), che hanno deciso di limitare il proprio impegno ad una collaborazione esterna. Infine, Magnum distribuisce le immagini di alcuni grandi fotografi come Eugene Smith, Don McCullin, Danny Lyon, Fred Mayer e Philippe Halsmann, e



ERICH LESSING

cura gli archivi dei suoi grandi padri. Robert Capa, Chim, Ernst Haas e Werner Bischof. ●

(I testi sono tratti dal volume *In Our Time - Il mondo visto dai fotografi di Magnum*; RCS Rizzoli Libri, Milano 1991; Fratelli Alinari, Firenze 1991)

## In Italia, Magnum è Contrasto

Dal gennaio 1992, le fotografie della Magnum Photos sono distribuite sul nostro territorio dall'Agenzia Contrasto, che oltre ad assolvere i compiti istituzionali presso le case editrici italiane, costantemente informate sull'archivio Magnum e sui nuovi reportage prodotti dai suoi fotografi, è impegnata anche sul fronte culturale. A questo proposito, va rilevato che in tempi recenti l'organizzazione di mostre e la produzione di libri fotografici hanno reso necessario la creazione di Contrasto Due, una struttura che opera a diretto contatto con istituzioni pubbliche e private. Soltanto per quanto riguarda lo specifico Magnum ricordiamo quattro esposizioni di grande rilievo: la grande retrospettiva *In Our Time*, la mostra a tema *Magnum Cinema* e le personali di Henri Cartier-Bresson e di Sebastião Salgado, veicolate in diverse città italiane.

L'Agenzia Contrasto è stata creata all'inizio degli anni Ottanta con l'intento di affermare la fotografia di reportage e di qualità. Fin dal suo inizio, Contrasto ha sempre puntato sulla grande tradizione del fotogiornalismo, andando a colmare un autentico vuoto italiano, quello di un'agenzia di produzione che fosse attiva nel fotogiornalismo. Attraverso il lavoro di due redazioni, la doppia presenza a Roma e a Milano consente oggi di coordinare i venticinque fotografi dell'agenzia, a cui si aggiungono i diversi corri-

spondenti esteri. Contrasto segue gli avvenimenti di attualità in tutto il mondo, realizzando inchieste e servizi esclusivi che rispondono in modo capillare alle diverse esigenze editoriali, industriali e pubblicitarie.

Il vasto raggio d'azione dell'Agenzia Contrasto è garantito anche dalle diverse agenzie estere che rappresenta in Italia, e da cui, reciprocamente, è rappresentata all'estero: Katz Pictures di Londra, Saba di New York e Réa di Parigi.

**Agenzia Contrasto**, via Calabria 32, 00187 Roma (06-42088514, fax 06-42821481);  
via Pergolesi 2, 20124 Milano (02-66988050, fax 02-66986857).

*In alto: una parte dello staff dell'Agenzia Contrasto e dei fotografi italiani che rappresenta, ripresi nella sede di Milano.*

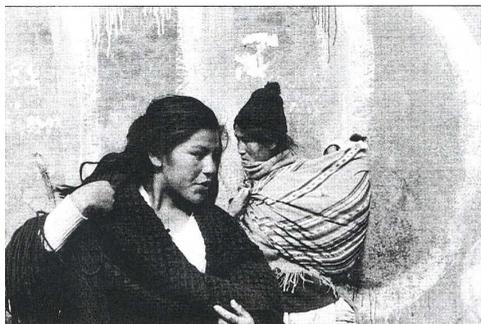


# I fotografi Magnum **Un Siciliano** a Parigi

**D**opo essere stato per anni corrispondente dell'*Europeo* a Parigi, dove fu inviato dal grande direttore Tommaso Giglio -eccelso, quanto anomalo giornalista, traduttore di Eliot-, quando Ferdinando Scianna decise di abbandonare sia la capitale francese, sia l'impiego redazionale, fu invitato a entrare in Magnum Photos. Paradossalmente, Scianna ha lasciato la Francia nel 1983, nel preciso momento in cui la libera professione ha cominciato a svolgersi in parallelo con le intenzioni e gli intendimenti della cooperativa di fotografi, che ha la sua sede principale proprio a Parigi.

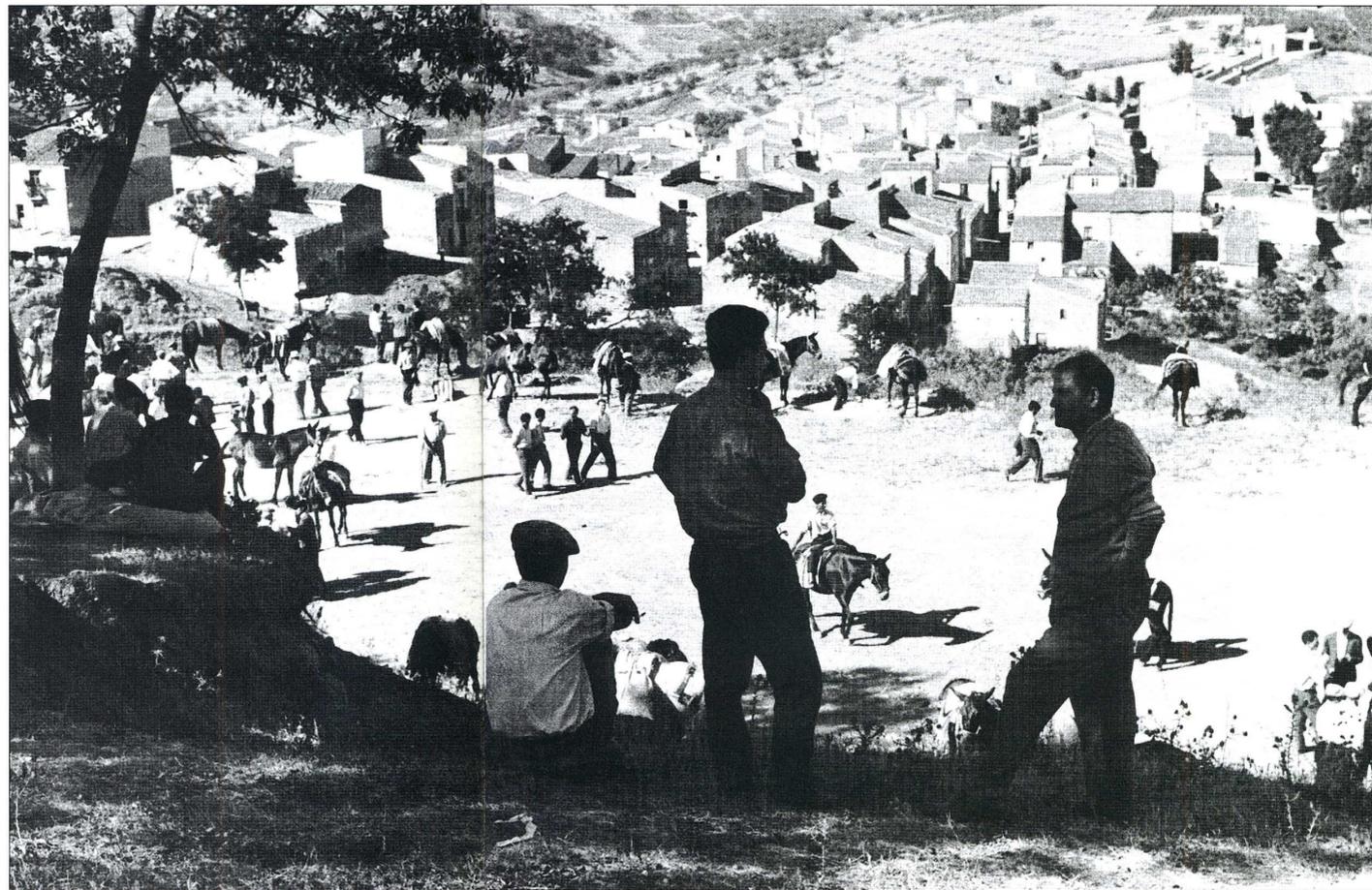
E questa non è che una delle tante curiose coincidenze che hanno scandito i tempi del professionismo fotografico di un reporter che più e meglio di tanti ha saputo conciliare lo svolgimento quotidiano del mestiere con la riflessione sulle sue contraddizioni. Per quanto il caso e le coincidenze siano i soli accadimenti che possano far sospettare che la vita abbia un senso, oppure i soli momenti di ordine nel caos dell'universo, come qualcuno ha detto, l'autentica discriminante è stabilita dal modo in cui ciascuno mette a frutto l'occasione, la combinazione e la circostanza nelle quali si trova coinvolto.

L'incontro determinante, quello capace di indirizzare gli eventi,



KAMI (BOLIVIA), 1986

Ferdinando Scianna, nato a Bagheria il 4 luglio 1943, lo ha avuto a diciannove anni, quando lo scrittore Leonardo Sciascia -figura fondamentale, da lontano e per scritto, di intere generazioni- ha cominciato a interessarsi al suo modo di fotografare. L'autore di memorabili pagine, raccolte in opere del calibro di *Gli zii di Sicilia*, *Il contesto*, *Il giorno della civetta*, *La scomparsa di Majorana*, *Todo Modo*, *L'affaire Moro* (...), si fece coinvolgere dal suo entusiasmo e dalla sua passione. «Non ricordo precisamente quando -nel 1961, nel 1962- Ferdinando Scianna, di cui mi



BAGHERIA (SICILIA), 1964

# FERDINANDO SCIANNA

aveva parlato un professore di storia medievale dell'Università di Palermo, venne a farmi vedere alcune sue fotografie di feste religiose siciliane»: così inizia la nota accompagnatoria che Leonardo Sciascia ha scritto per *Le Forme del Caos*, monografia di Ferdinando Scianna pubblicata da Art& (Udine, 1989).

Proseguendo, Sciascia disegna l'amicizia con Scianna del cui essere fotografo tratteggia un profilo preciso: «Scianna spolava tra Bagheria e Palermo quotidianamente, seguendo all'Università i corsi di storia dell'arte di Cesare Brandi e frequentando l'istituto di antropologia. In quanto all'interesse per la letteratura, che in lui è sempre stato vivissimo, segnali e maestri se li cercava da sé, al di fuori della scuola. E forse per amore di letteratura, ma anche vagamente sapendo del mio interesse alla fotografia, venne a mostrarmi il suo "portafoglio" delle feste religiose: che era poi una parte minima, anche se sufficientemente riassuntiva e significativa, delle tante fotografie che aveva colto in un paio d'anni,



MARPESSA, PRIMO CATALOGO DOLCE & GABBANA, CALTAGIRONE 1987

girando per i paesi siciliani quando vi si celebravano feste patronali o liturgiche di una qualche originalità, non ancora guastate da sovrapposizioni turistiche e da echi dei festival di San Remo.

«Le sue fotografie, debbo dirlo, ebbero in me, non immediatamente ma per lenta presa di coscienza, l'effetto di farmi smettere di fotografare. Me ne ero diletto fin da quando, per nove lire, avevo acquistato una macchinetta americana che chissà dove è andata a finire e che mi piacerebbe ritrovare. Avevo avuto poi altre macchinette, fermandomi a una Zeiss che rendeva niente male, ma che di più avrebbe reso in altre mani e attraverso altro occhio. Del mio smettere di fotografare Scianna un po' si fa cruccio: sicché mi regala di tanto in tanto macchine fotografiche sempre più perfette. E questo per dire fino a che punto siamo diventati amici: da credere, lui, che io possa essere

MARIA GRAZIA CUCIROTTA, CALENDARIO L'AVAZZA 1996



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - [WWW.PhotoBIT.IT](http://WWW.PhotoBIT.IT)

fotografo; e da consegnarmi, io, all'inibizione di far fotografie, avendo visto e vedendo le sue e più volte accompagnandomi al suo fotografare, in tanti paesi della Sicilia e dell'Europa. Che è, il suo fotografare, quasi una rapida, fulminea organizzazione della realtà, una catalizzazione della realtà oggettiva in realtà fotografica: quasi che tutto quello su cui il suo occhio si posa e il suo obiettivo si leva obbedisce proprio in quel momento, né prima né dopo, per istantaneo magnetismo, al suo sentimento, alla sua volontà e -in definitiva- al suo stile».

Cosa altro aggiungere, se non l'informazione -tecnica quasi- che la fotografia di Ferdinando Scianna è stata scoperta anche dalla moda, che ha saputo fare buon uso della sua capacità di vedere e costruire storie, arricchendo così la propria comunicazione visiva. ●



DA "VIAGGIO A LOURDES"

I racconti fotografici di Ferdinando Scianna sono stati raccolti in diversi volumi a tema, alla cui serie si devono aggiungere diverse monografie di carattere antologico.

*Feste religiose in Sicilia*; introduzione di Leonardo Sciascia; Leonardo da Vinci, Bari 1965.

*Il Glorioso Alberto*; testo di Annabella Rossi; Il Diaframma - Popular Photography Italiana, Milano 1971.

*La Villa dei Mostri*; introduzione di Leonardo Sciascia; Einaudi, Torino 1977.

*I siciliani*; testi di Dominique Fernandez e Leonardo Sciascia; Einaudi, Torino 1977.

*Ferdinando Scianna*; testi di Leonardo Sciascia e Aldo Santini; I Grandi Fotografi, Fabbri, Milano 1983.

*Il grande libro della Sicilia*; a cura di Enrico Sturani; introduzione di Leonardo Sciascia; Arnoldo Mondadori, Milano 1984.

*L'Istante e la Forma*; testi di Claude Ambroise e Sebastiano Addamo; Ediprint, Siracusa 1987.

*Leonardo Sciascia: Ore di Spagna*; introduzione di Natale Tedesco; Pungitopo, Siracusa 1988.

*La Scoperta dell'America*; introduzione di Giuliana Scimé; Centro Culturale Editoriale Pier Paolo Pasolini, Agrigento 1988.

*Città del Mondo*; introduzione di Francesco Gallo; Bompiani, Milano 1988.

*Ferdinando Scianna*; introduzione di Augusto Bertolini; Istituto Italiano di Cultura, Colonia 1988.

*Maglia*; testo di Guido Vergani; Franco Sciardelli, Milano 1989.

*Kami*; testo di Ferdinando Scianna; L'Immagine, Milano 1989.

*Ferdinando Scianna: Le Forme del Caos*; testi di Manuel Vázquez Montalbán e Leonardo Sciascia; intervista con Attilio Colombo; Art&, Udine 1989.

*Leonardo Sciascia fotografato da Ferdinando Scianna*; testo di Claude Ambroise; Franco Sciardelli, Milano 1989.

*Marpessa*; testo di Ferdinando Scianna; Leonardo, Milano 1993.

*Altrove*; testo di Claude Ambroise; Federico Motta, Milano 1995.

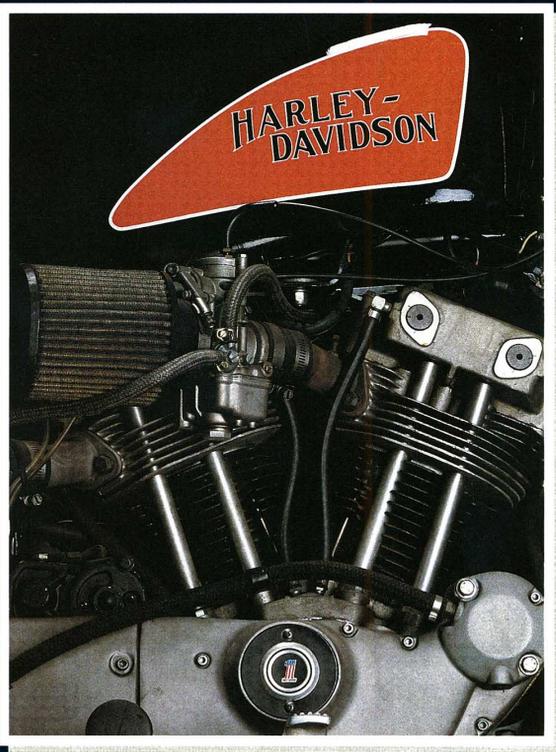
*Viaggio a Lourdes*; Arnoldo Mondadori, Milano 1996.

# Giovanni Cabassi

*La fotografia come professione e la moto come scelta di vita. Due passioni che si intersecano indissolubilmente in Giovanni Cabassi, e che comportano scelte esclusive, basate su una filosofia che chiede allo strumento, macchina fotografica o motocicletta, non solo funzionalità ma anche carattere.*

*Quello delle sue Leica, o delle sue Deardorff 20x25cm.*

*E, in strada, quello del suo primo ed eterno amore: la leggendaria Harley-Davidson...*



*“Live to ride  
ride to live”*

## I DISEGNI DELLA PRIMA LEICA RIPRODOTTI IN TRE TAVOLE

*In questo numero di Magazine Leica trovate la terza ed ultima delle tavole che riproducono i progetti originali della prima Leica. Le tre tavole sono state trovate per una fortunata coincidenza proprio nel 1979, anno in cui fu celebrato il centenario della nascita di Oskar Barnack.*

*Il disegno numero 1 è datato 23 giugno 1923 (Magazine Leica 4/95), e rappresenta il modello «0» o "Nullserie", cioè quello costruito in una trentina di esemplari: si può notare che non esiste ancora il nome Leica, e l'apparecchio è denominato semplicemente "Kleinfilmkamera"; il mirino è pieghevole e l'otturatore non si chiude durante la ricarica. Per questo era necessario coprire l'obiettivo con un coperchio, munito di una funicella che lo teneva unito alla fotocamera.*

*Il disegno numero 2 è del 5 agosto 1924 (Magazine Leica 1/96), e si riferisce alla fotocamera di serie, la Leica I presentata a Lipsia l'anno successivo, nella sua prima versione, con il meccanismo a ruota dentata per garantire il corretto movimento del bottone di carica. Entrambi i primi due disegni sono firmati da Schäfer.*

*Il disegno numero 3, datato 12 settembre 1927, è leggermente diverso dagli altri, in quanto gli elementi principali della macchina sono numerati e riferiti alla dicitura a sinistra. Si tratta di una tavola fatta per spiegare il funzionamento della macchina, e qui compare finalmente il nome Leica.*

*La scritta M 3:1 indica che i disegni sono stati eseguiti in scala tre a uno, secondo una pratica corrente dell'epoca. Gli originali, disegnati a china su carta lucida, sono stati restaurati, e le riproduzioni sono state eseguite eliminando i difetti causati dal tempo, e facendo in modo che ogni dettaglio delle prime Leica apparisse esattamente così come era stato disegnato.*

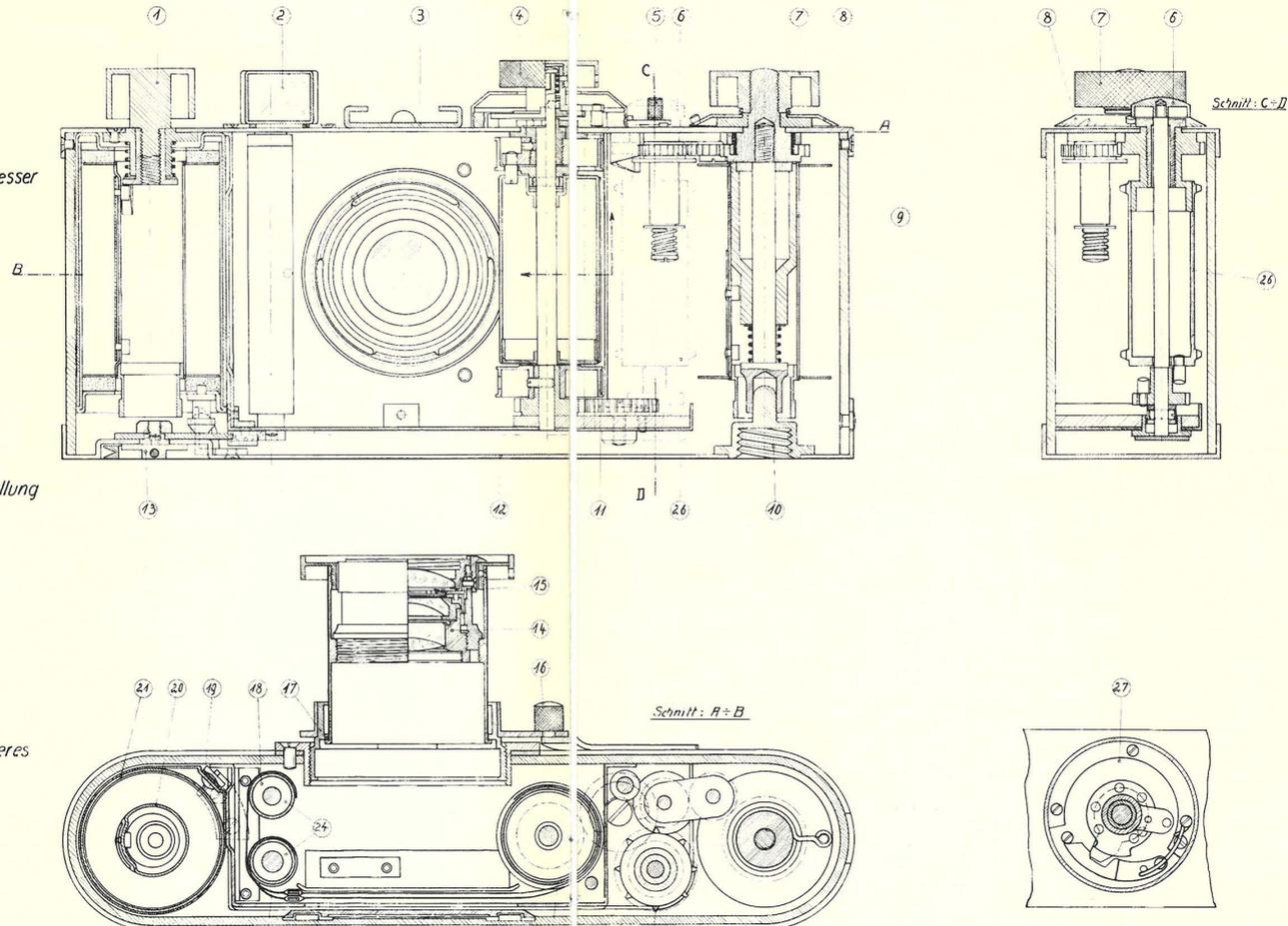
GIANNI ROGLIATTI

# Leitz--Leica

M. 3:1

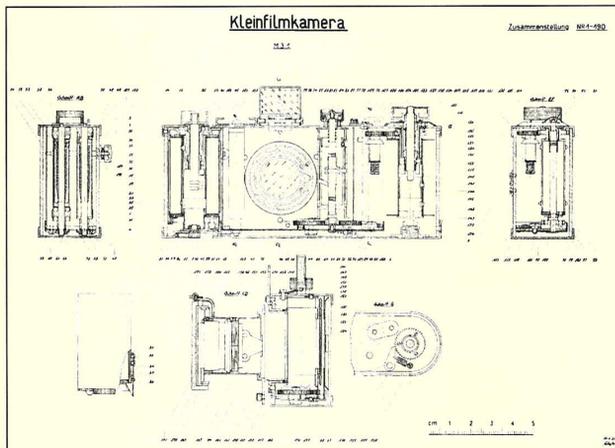
## Schlitzverschlusskamera für Normal - Kinofilm

1. Rücklaufknopf
2. Bildsucher
3. Halter für Entfernungsmesser
4. Schlitzstellknopf
5. Triebwerkskupplung
6. Auslöseknopf
7. Aufzugsknopf
8. Zählscheibe
9. Aufwickelspule
10. Stativmutter
11. Zahnradgetriebe
12. Deckel
13. Verschlussicherung
14. Objektiv
15. Blende
16. Hebel zur Scharfeinstellung
17. Bajonetverschluss
18. Federwalze
19. Sicherungsleder
20. Kassettenspule
21. Kassette
22. Rouleaux
23. Rouleauxwalze
24. Federwalze
25. Filmfenster
26. Filmtransportwalze
27. Schlitzstellknopf Inneres

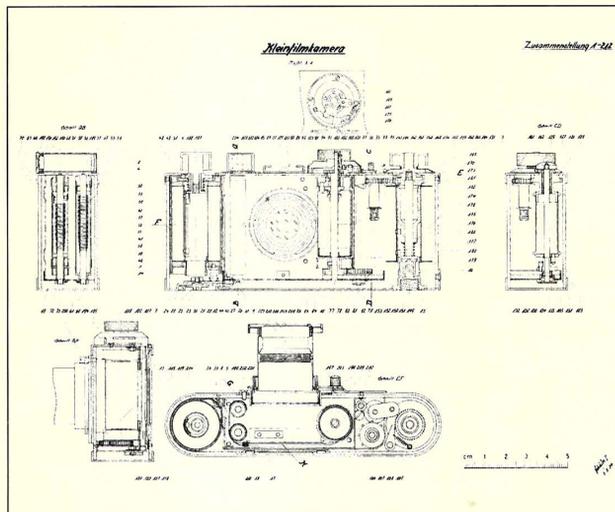


Ernst Leitz Wetzlar

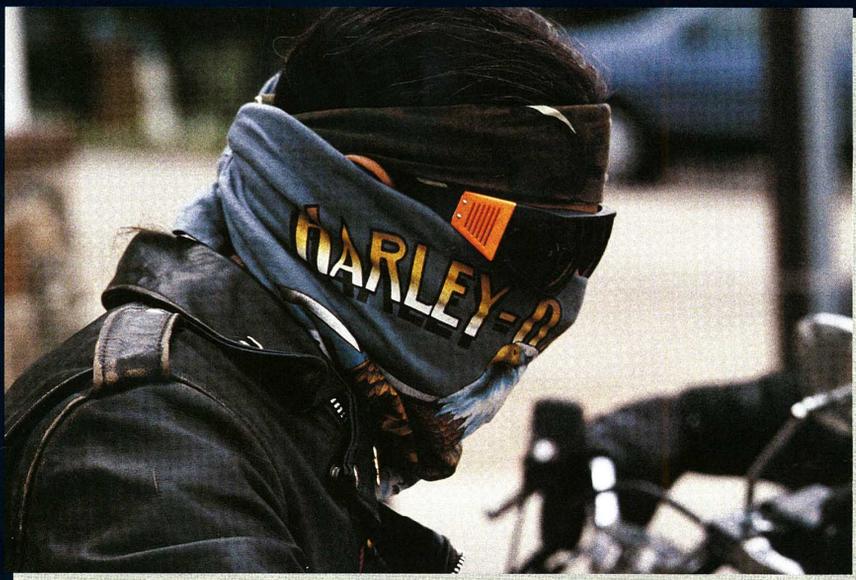
DISEGNO N.3



DISEGNO N.1 (Magazine Leica 4/95)



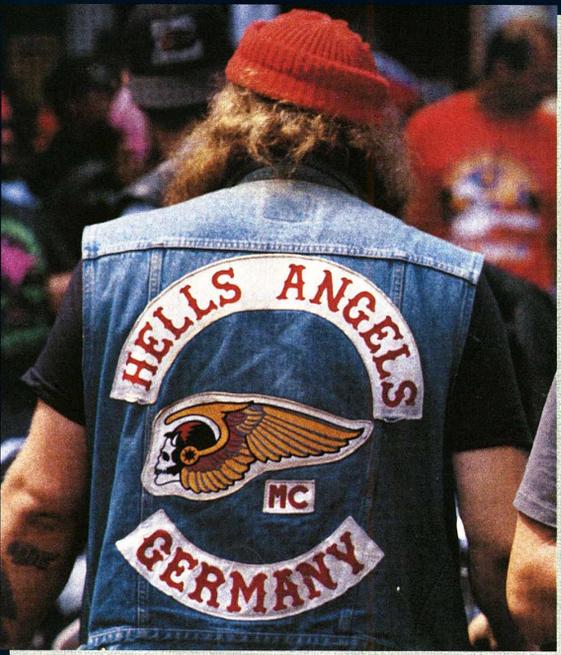
DISEGNO N.2 (Magazine Leica 1/96)

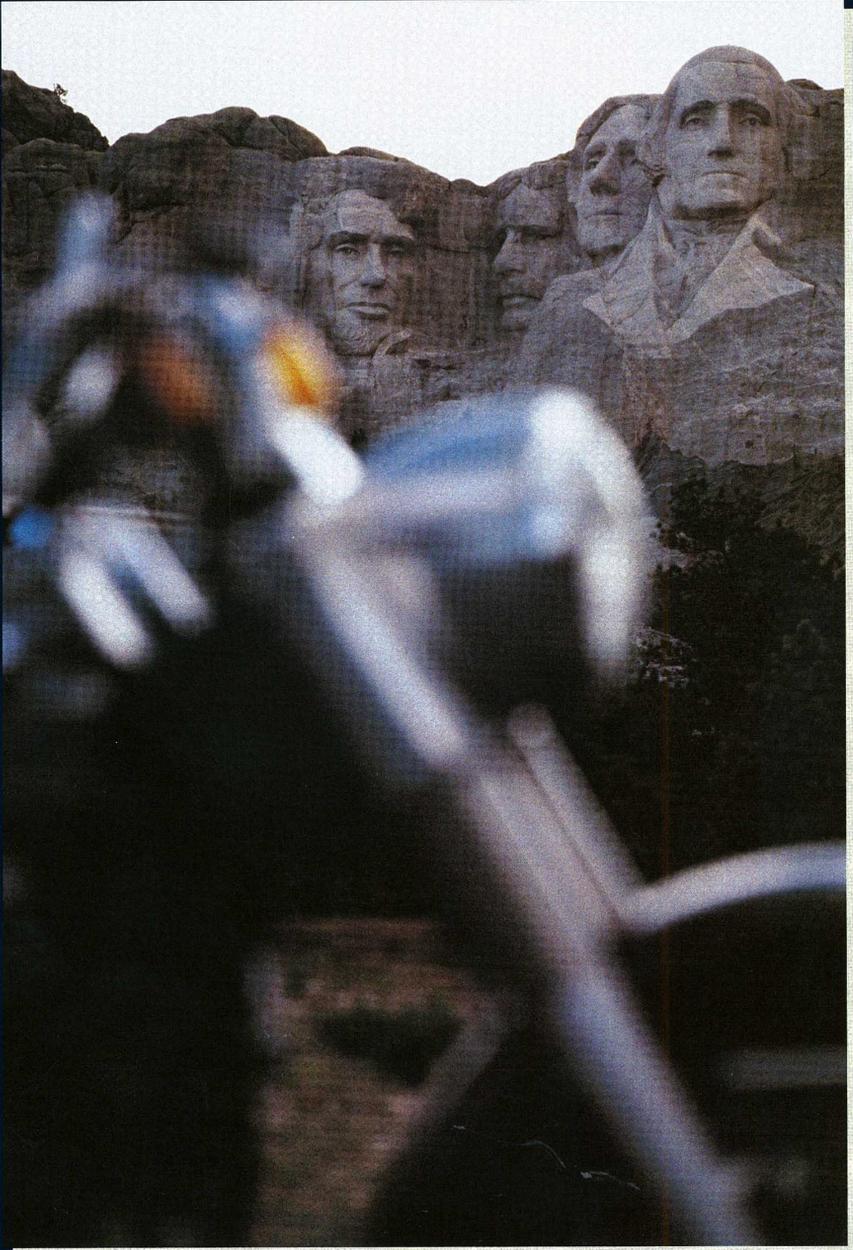


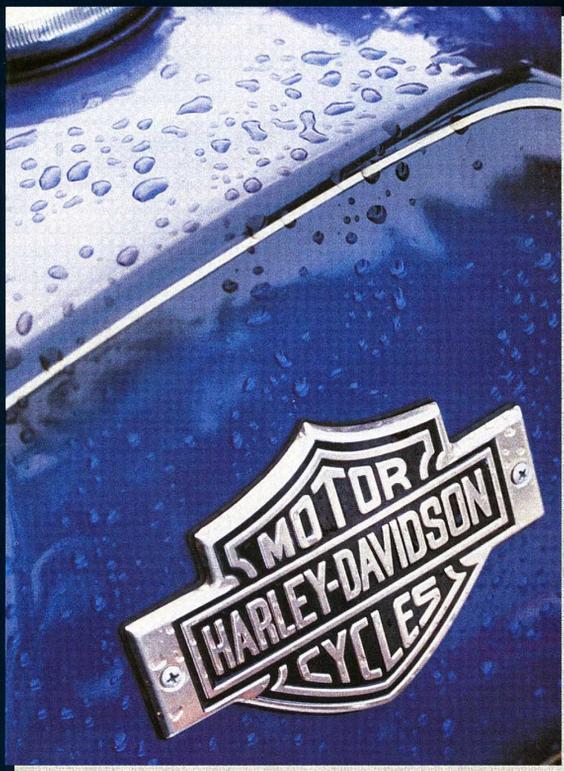
**D**a una parte ci sono le moto, tutte. Dall'altra c'è l'Harley-Davidson, sola. Per molti è un mito, per altri un simbolo, per qualcuno un riferimento: in ogni caso una leggenda.

Nel mondo del motociclismo non esiste nulla di simile. Tutte le Harley sono diverse una dall'altra, fino al punto che non è possibile stabilire alcuna cronologia. Esiste una linea produttiva di massima, che viene modificata da ognuno. Il mito è inimitabile. La leggenda è una sola, cantata e celebrata da tanta letteratura e da una certa immagine degli States: dal selvaggio Marlon Brando a Easy Rider e alle interminabili freeway che si allungano tra la California, il Nevada e l'Arizona.

Ricorda Giovanni Cabassi, fotografo per mestiere, per scelta e per passione, autore delle immagini qui presentate: «Quando ho attraversato Union Street per la prima volta mi sono trovato in una strada assolutamente californiana: dall'aria tersa alle architetture pulite e varicolori, dai colori sgargianti delle affissioni agli inusuali mezzi di trasporto, tipici del cinema, così più veri nella realtà di un mezzogiorno scintillante. Un oggetto a due ruote mi è passato accanto, elegante, maestoso, con







quel borbottio dolce e profondo del quale oggi riconosco la musica a molti isolati di distanza.

«E' stata una folgorazione, un amore a prima vista. Da allora, autunno 1982, ho percorso migliaia di chilometri in sella a questo sfolgorante mostro d'acciaio, ho partecipato a qualche Super-rally e frequento i raduni di marca più importanti d'Europa. Li fotografo facce, disegni, cromature, strani telai lunghi due metri, brutti tipi ubriachi e strane tipe arrivate chissà da dove.

«Connubio atavico uomo e cavallo, passione per l'acciaio, l'oggetto stupefacente. L'unico mezzo meccanico a due ruote che dia la possibilità di provare, nel Duemila, sensazioni da pionieri, accoppiando tecnica attuale al fascino di sempre delle belle cose dell'uomo. E' di questi pionieri che avevo bisogno, e di queste moto. Nessuno è macho e ciò è fantastico: nessuno mostra lati finti del proprio carattere. Così sono e così vengono registrati sulla pellicola: un pizzico di timidezza, attimi di piacevole smarrimento, gusto della novità, piacere di stare un poco assieme in maniera particolare».

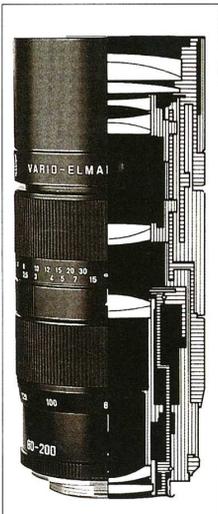
Il proprietario di una Harley-Davidson, della sua personale visione del l'Harley, non è un motociclista qualsiasi, è sempre uno degli interpreti della leggenda. Da tempo, Giovanni Cabassi ha conciliato il mito con la fotografia. Oltre le immagini en-plein-air oggi presentate, va ricordata la raccolta *Cilindri Bulloni & Facce*, edito dalla Libreria dell'Automobile (Milano, 1987), sottotitolato *Storia di una leggenda in 50 ritratti di motociclette e loro proprietari*. Le fotografie in sala di posa furono un avvenimento unico, eccezionale, addirittura epocale, iscritto a caratteri d'oro nella storia del ritratto fotografico.

Sia alla luce del sole, nell'entusiasmante occasione dei raduni, sia in sala di posa, a volte succede quello che si dice degli animali, i cani in particolare, che assumono le sembianze del proprio padrone, oppure così appare al primo colpo d'occhio. Ci domandiamo: i proprietari assomigliano alle loro Harley, oppure le moto sono elaborate a propria immagine e somiglianza? Cambiando l'ordine dei fattori, il risultato non cambia; e la serie delle fotografie di Giovanni Cabassi aggiunge un tassello in più alla leggenda. ●

## Tutto tele per Leica R

**L**o nuovo zoom Vario-Elmar-R 4,0/80-200mm per corpi macchina reflex Leica R e per Leicaflex SL/SL2 offre una escursione che si muove nel solo ambito della inquadratura tele. A partire dal ravvicinamento tipico e caratteristico dell'80mm, tanto utile nel ritratto e nella fotografia in strada, l'obiettivo approda alla visione del lungo fuoco 200mm, che permette di affrontare e risolvere tutte le situazioni della fotografia da lontano e dell'avvicinamento prospettico.

La qualità della ripresa fotografica è garantita dall'impiego di vetri speciali ad alta riflessione,



a dispersione anomala. Sei delle dodici lenti del sistema sono in vetro speciale,

che contribuisce all'abbinamento ottico ottimale, paragonabile a quello degli obiettivi a focale fissa. La praticità operativa è quindi favorita dalla efficace disposizione delle due ghiera di comando per l'escursione focale e per l'impostazione del diaframma di lavoro. Lo zoom Vario-Elmar-R 4,0/80-200mm segnala la paruluce incorporato e la montatura dei filtri E60. La messa a fuoco da un 1,1m equivale a un rapporto di riproduzione minimo di 1:3,9 e l'apertura relativa f/4,0 è costante a ogni lunghezza focale. Disponibile nei prossimi mesi: codice 11280.

## Morbida, morbida

**R**ichiesta a gran voce da molti fotografi, è stata realizzata la borsa soffice per corpo macchina Leica M6. Dotata di una pratica apertura lampo, che ne semplifica l'agibilità, la borsa pronto è sagomata in dimensioni e in forma adatte alla combinazione dell'apparecchio più un obiettivo della serie standard fino alla focale normale 50mm. Una cinghia autonoma la svincola dalla dotazione tradizionale della Leica M6, a sua volta con propria cinghia di trasporto. Disponibile a breve: codice 14522.



## Asferico in titanio

**L**e qualità fotografiche del Summilux-M 1,4/35mm Asph. sono note da tempo. Noi stessi le abbiamo commentate sul nostro numero 1/95, quando puntualizzammo come questo obiettivo, presentato alla Photokina 1994, sia semplicemente perfetto: totale assenza della vignettatura, riproduzione dell'immagine costante fino ai bordi del fotogramma, massima nitidezza e brillantezza fino dalla apertura relativa f/1,4 (per la gioia di coloro che fotografano spesso in condizioni di luce scarsa), totale assenza di distorsione e di coma e, infine, assenza di riflessioni parassite interne.

Questo obiettivo fantastico, pensato per tutti coloro che prediligono

la ripresa in luce naturale, è ora disponibile anche nella finitura al titanio, coordinata con il corpo macchina Leica M6 Titan (appunto). Tutti i valori ottici e fotografici della versione standard sono qui prontamente replicati: angolo di campo 64 gradi, nove elementi (uno asferico) in cinque gruppi, diametro dei filtri E46, apertura minima f/16, messa a fuoco da 70cm. Già disponibile: codice 11859.



## Leica in Borsa

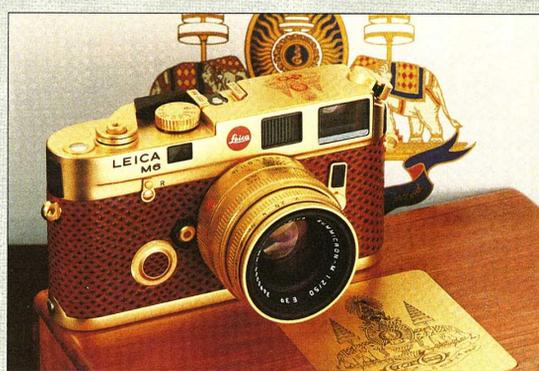
**A** partire dal prossimo autunno, il Leica Camera Group emetterà una serie di azioni che verranno quotate alla Borsa di Francoforte, uno dei più importanti riferimenti monetari europei. Le azioni Leica saranno offerte a cinque marchi tedeschi, e la stampa economica internazionale ha già avuto modo di anticipare che il loro valore è destinato a salire molto in fretta. Sia la stabilità finanziaria del Leica Group, sia l'accorta conduzione aziendale del presidente Klaus-Dieter Hofmann, sia la posizione leader che la produzione Leica occupa nel mondo fotografico costituiscono le solide basi sulle quali la Borsa tedesca edifica una economia interna proiettata su tutti i mercati internazionali. Sinonimo stesso di qualità fotografica e ottica senza confronti, la linea produttiva Leica rappresenta quella garanzia di stabilità presente e di potenzialità future che da sempre distinguono l'industria tedesca.

## Compendio Leica M

**L**a storia evolutiva degli apparecchi Leica M è stata suddivisa in due volumetti agili e facili da consultare, redatti da Danilo Cecchi. Pubblicati a cura della rivista *Tutti Fotografi*, sono stati allegati a due fascicoli distribuiti in edicola nei mesi scorsi.

Considerato il grande successo dell'iniziativa, utile per la sua dote di efficace sinteticità redazionale, i due testi sono stati riuniti in un unico volumetto (14x 20cm), che è disponibile presso i rivenditori specializzati Leica. Oppure può essere richiesto direttamente alla casa editrice: viale Pireno 14, 20129 Milano.

Ogni modello è presentato con una esauriva descrizione, e i singoli testi sono accompagnati da una proficua serie di illustrazioni a commento.



## Celebrazione d'oriente

**S**ettecento apparecchi placcati in oro a 24 carati, rivestiti in una particolare combinazione di pelle coordinata, e sovraincisi con il disegno del giubileo d'oro del regno di sua maestà il re Bhumipol Adulyadei di Thailandia rappresentano la più recente edizione speciale della Leica M6, per l'occasione abbinata all'obiettivo standard Summicron-M 2.0/50mm, lui pure placcato in oro a 24 carati. Nel momento in cui celebra il più lungo regno della Terra, datato dal giorno dell'incoronazione del re Bhumipol (6 giugno 1946), questo conio rappresenta uno dei più qualificanti momenti di finanziamento del progetto di miglioramento delle condizioni di vita del paese. Le settecento Leica M6 Thai non sono riservate alla corte del monarca, ma sono state offerte al mercato. Chi vuole, può acquistare uno di questi apparecchi

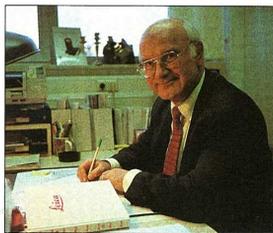
commemorativi, versando 10.000 dollari alla Chulalongkorn University Development Foundation di Bangkok, che sta realizzando le opere previste dal piano di risanamento ambientale.

Inoltre, la stessa Leica Camera ha contribuito con una propria donazione. La Leica M6 Thai con numero di matricola 2.000.000 è stata donata alla stessa fondazione universitaria che gestirà una sua asta di vendita. Così come i versamenti per l'acquisto di uno dei settecento apparecchi celebrativi, anche le offerte per la preziosa e unica M6 Thai con numero di matricola 2.000.000 vanno inviati alla Chulalongkorn University Development Foundation, Chulalongkorn University Alumni Association, Phya Thai Road, Patumwan, Bangkok 10330, Thailand (telefono 00662-2156203; fax 00662-2161298).

## Venti di questi anni

**C**laude Allonas, nella foto qui accanto, è un personaggio conosciuto da molti leichisti italiani. Lo scorso maggio, ha festeggiato il ventesimo anno di collaborazione con Leica, e il settimo di dialogo costruttivo con Romolo Rappaini (Leica Brand Manager per l'Italia, Polyphoto SpA). Si è sempre occupato di mercati esteri. I primi tredici an-

ni li ha vissuti nel mondo della microscopia e degli apparecchi scientifici; dal settembre 1989 è l'Export Manager del settore fotografico Leica per l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'America Latina e l'Africa. Occupando questa posizione, Claude Allonas è a diretto e sistematico contatto con il mercato fotografico quotidiano, al quale dona sia la propria competenza sia la propria ineguagliabile cordialità spontanea e naturale.



VANNI CALANCA

# Summicron-M 2,0/35mm l'indispensabile tutt'ofare

**O** rmai da molti anni i fotoreporter hanno eletto come loro obiettivo ideale il grandangolo 35mm. Se poi andiamo a vedere il caso specifico dei fotografi che utilizzano le diverse Leica M, ci accorgiamo che spesso il Summicron-M 2,0/35mm è l'unico obiettivo che portano con sé.

Abbinato alla Leica M6, il classico Summicron-M 35mm rappresenta infatti la migliore combinazione di praticità, leggerezza, qualità ottica e versatilità. Ideale per il reportage, il Summicron-M spinge il fotografo ad avvicinarsi al proprio soggetto; senza però eccedere in quella visione eccessivamente grandangolare che sembra andare tanto di moda oggi, e che risulta in verità troppo violenta e artefatta.

La profondità di campo è abbastanza estesa da poter giocare con la messa a fuoco in iperfocale, e la resa alla distan-

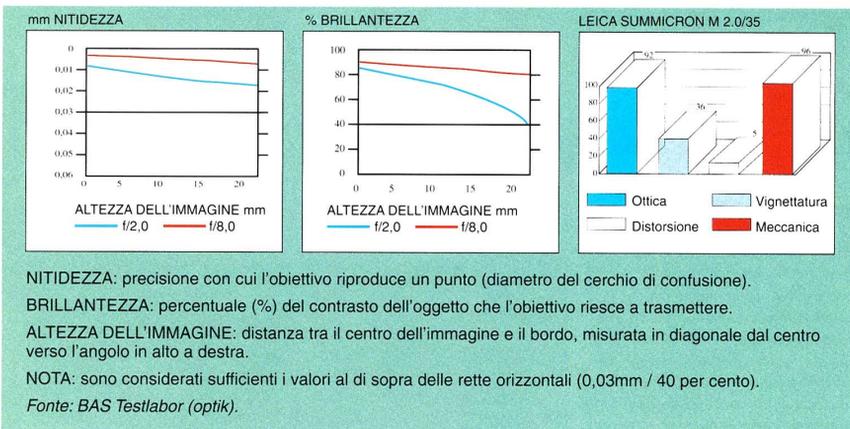
za minima di messa a fuoco permette delle riprese ravvicinate senza cadute di livello qualitativo.

In ogni caso, questo obiettivo è tanto pratico da essere adatto alla fotografia in strada, dove il fotografo impara a utilizzarlo per cogliere in modo istintivo e immediato quei magici momenti in cui «il banale e il quotidiano divengono, solo per un istante, poesia».

Di recente ho visto all'opera il grande fotografo francese Guy Le Querrec (vedere *Magazine Leica*, 4/95) mentre teneva un workshop sulla fotografia di reportage. Le Querrec lavora quasi esclusivamente con la Leica M6 e un Summicron-M 2,0/35mm: durante quel seminario ha obbligato tutti i partecipanti a utilizzare solo la focale 35mm; e quelli che possedevano uno zoom, lo hanno dovuto bloccare sulla selezione degli stessi 35mm. Bene, dopo una set-

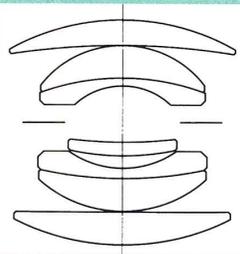


Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Obiettivo tutfotografare, il Summicron-M 2,0/35mm è particolarmente adatto al racconto fotografico. Come ben evidenziano le inquadrature di Franco Palano, in questa pagina, e di Michele Spinapolice del Gruppo Fotografico Leica, nella pagina accanto.

### Dati Tecnici



**Angolo di campo:** 64 gradi  
**Numero di elementi:** 7  
**Numero di gruppi:** 5  
**Diametro filtri:** E 39  
**Apertura minima:** f/16  
**Messa a fuoco:** da 0,7m a ∞  
**Area min. inquadrata:** 43x64cm  
**Movim. rettilineo di messa a fuoco**  
**Baionetta Leica M**  
**Finitura epossidica nera o cromo**  
**Paraluce rettangolare a corredo**  
**Compatibilità:** tutti i modelli Leica M  
**Lunghezza:** 26 millimetri  
**Peso:** 160 gr. nero, 250 gr. cromato  
**Codice numero:** 11310 (nero)  
 11311 (cromato)

timana di lavoro in quelle condizioni, tutti erano concordi nel ritenere che l'utilizzo esclusivo della visione moderatamente grandangolare li aveva portati a migliorare in maniera decisiva le proprie capacità compositive e creative.

Nel caso del Summicron-M 2.0/35mm, le caratteristiche peculiari sono una perfetta planicità di campo, una straordinaria nitidezza, una complessiva brillantezza dell'immagine e una spiccata plasticità che contribuisce a creare immagini fortemente tridimensionali.

Questa caratteristica diviene particolarmente importante quando si utilizza il Summicron-M 2.0/35mm per realiz-

zare dei ritratti ambientati. In questo caso, avvicinandosi a sufficienza al proprio soggetto, si riesce a staccarlo dallo sfondo ottenendo quasi l'impressione di una sua separazione dall'immagine, oltre le due semplici dimensioni della fotografia.

La resa dei colori è quantomai realistica. Una delle caratteristiche di questo obiettivo è quella di saper riprodurre le più delicate sfumature di colore, ampliando ulteriormente la latitudine di posa della pellicola utilizzata, grazie alla sua capacità straordinaria di leggere nelle zone di ombra e di tenere i dettagli nelle alte luci. ●

# False Leica

## Come difendersi dagli acquisti pericolosi

**D**icevano gli antichi romani "caveat emptor", cioè stia attento il compratore per difendersi dai venditori disonesti: e questo vale evidentemente anche nel delicato settore dell'antiquariato Leica. In particolare da quando, nel 1975, è stato pubblicizzato il cinquantesimo anniversario dal lancio della meravigliosa macchina alla Fiera di Lipsia del 1925 (e chi scrive ha pubblicato la prima edizione del libro *Leica cinquant'anni*), si può dire sia nato, o meglio sia aumentato fortemente, il fenomeno del collezionismo, fino ad allora limitato a pochissimi esperti su scala mondiale.

Con l'aumentare dei collezionisti era inevitabile che fosse stimolato il mercato che segue sempre questo andamento. Il primo passo consiste nel rastrellamento da parte di alcuni speculatori di tutto il materiale che sia possibile rintracciare. Con il secondo passo si provvede a rivalutare i pezzi di maggior pregio, facendone lievitare il prezzo anche di dieci volte. Il terzo passo, infine, consiste nella preparazione di falsi per accontentare i nuovi collezionisti, che nel frattempo sono diventati più numerosi dei pezzi realmente disponibili, perché la fabbrica non li ha mai prodotti. Parliamo ovviamente di pezzi di alto pregio.

E' un fenomeno che si è manifestato in ogni settore. Ad esempio con le Ferrari: dopo la morte del grande costruttore, tutto il materiale di questa marca ha subito una impennata dei prezzi che ha portato di conseguenza alla ricostruzione di rottami abbandonati da decenni e anche alla costruzione di falsi totali. Poi, da un paio d'anni a questa parte, i prezzi sono tornati alla normalità, lasciando agli sprovveduti le mani bruciate.

E qui abbiamo il primo insegnamento: non comprare durante un boom di qualunque genere, perché le quotazioni sono alte e dunque remunerative anche per le falsificazioni. Fortunatamente, il mercato delle Leica è in un periodo di normalità, e dunque valgono le regole



*Una Leica I con obiettivo Elmax che si presentasse come questa avrebbe un maggior senso di autenticità che non nel caso avesse un aspetto più nuovo. Dato il tempo trascorso dalla produzione (settant'anni), è quasi impossibile che esistano esemplari perfetti di fabbrica. Lo stato "nuovo attuale" fa pensare piuttosto a un restauro al limite del rifacimento. Ci spieghiamo: quando la Leitz "attualizzava" le macchine poteva anche dotarle di obiettivi nuovi, per cui sono esistiti obiettivi Anastigmat e Elmax liberi sul mercato dell'usato, utilizzabili per il rifacimento.*



più generali, che però alcuni dimenticano, travolti come sono dalla passione per queste macchine straordinarie e anche un po' misteriose.

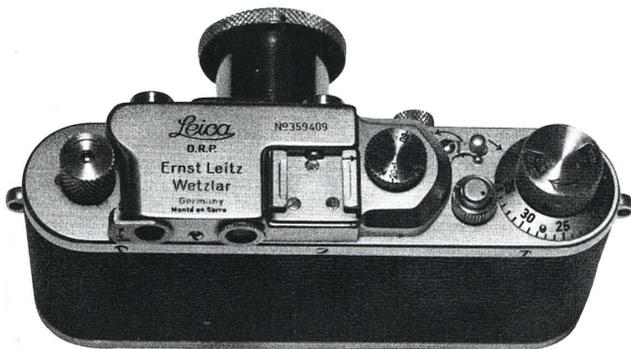
Per esempio da cosa deriva la forma del corpo della Leica? Poiché è improbabile che il buon Barnack abbia fabbricato o fatto fabbricare il profilato di alluminio appositamente, si potrebbe pensare a un materiale esistente e, perché no, a uno dei profilati utilizzati nella costruzione degli Zeppelin. Scusate la divagazione, ma è un pensiero che ci tormenta da decenni; e nemmeno Ernst Leitz III aveva saputo darci una risposta.

Tornando all'acquisto del materiale Leica d'annata, il problema che si pone è "chi vende"? Ci sono venditori esperti

*Le Leica IIIc (Kugellager, ossia con cuscinetti a sfere sugli alberi delle tendine) hanno, o dovrebbero avere, un "K" stampata in bianco sulla parte nera della tendina. La mancanza della "K" non necessariamente indica una macchina fasulla, bensì soltanto che la tendina è stata sostituita dopo la guerra, perché in cattive condizioni.*

e non, onesti e non. Comprare da un venditore esperto e onesto (ce ne sono) è la miglior garanzia, in quanto lui stesso ha provveduto a stimare l'oggetto. Se è meglio stare alla larga dai venditori disonesti, altrettanto pericolosi sono gli inesperti, che potrebbero essere stati a loro volta vittime di raggiri.

L'ideale sarebbe che il collezionista



diventi egli stesso esperto, almeno quel minimo sufficiente per sfuggire ai falsi più clamorosi. Come? Leggendo i numerosi libri che oggi sono disponibili, guardando i cataloghi delle aste, che in genere sono veritieri in fatto di stima dei prezzi, e anche esaminando le macchine in vendita con calma prima di comprare. E infine si può chiedere il parere di un esperto, anche qui prima di comprare, perché se si scoprisse il falso dopo l'acquisto sarebbe comunque un problema riuscire a farsi restituire i soldi.

Le vendite all'asta pongono altri problemi. Come detto più sopra, l'autenticità del materiale è in genere abbastanza certa (naturalmente, ci sono state eccezioni anche qui); ma il fatto è che il prezzo di acquisto, ovvero di aggiudicazione, è gravato da una commissione che il compratore deve al banditore, e che arriva fino al 17 per cento. A sua volta, anche il venditore deve riservare una percentuale al banditore, per cui è portato a fissare una base d'asta abbastanza alta, in modo da garantirsi comunque un prezzo di vendita adeguato. Dunque questi elementi vanno tenuti in conto. Tuttavia, con il mercato comune europeo, è data la possibilità a chiunque di comprare in Germania come in Inghilterra, due "mercati" da sempre molto ben forniti, ed evi-

tare eventuali intermediari.

Tornando ai falsi, diamo qui un elenco di quelli più noti riservandoci di tornare con maggiore dettaglio sull'argomento, cioè su come riconoscere il vero dalla falsificazione proditoria. In termini generali occorre guardare sempre con attenzione alle macchine molto vecchie che appaiono nuove perché restaurate. Noi non condividiamo l'idea di far restaurare l'esterno di una Leica, perché questo ne annulla la storia e aumenta il rischio di falsificazione, salvo naturalmente il caso dei restauri fatti dalla Casa costruttrice, che però non li esegue oltre un certo periodo di anzianità.

I falsi "classici" si basano sulla trasformazione di un modello non raro in uno di maggior pregio perché ne è nota la piccola produzione. Tra i falsi più conosciuti possiamo citare il tipo 72 (cioè quello con formato di esposizione 18x24mm), ottenuto sostituendo il coperchio superiore e alcuni pezzi interni a partire da una normale Leica IIIa. Poi vanno segnalate le false Leica MP derivate da Leica M3 autentiche, anche in questo caso con la sostituzione del coperchio superiore. Pure il modello IIIa "Monté en Sarre" è abbastanza "facile da creare", in quanto non c'è nemmeno da smontare la macchina, ma basta incidere la scritta identificatoria

*C'è una variante poco nota del modello IIIa che si conosce come la Leica Sarre.*

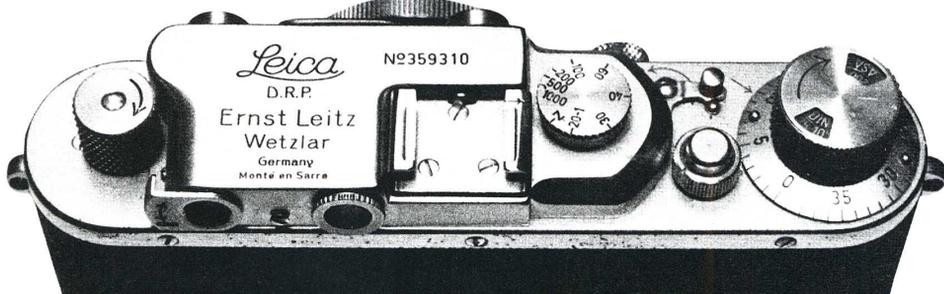
*Si tratta di un lotto di circa 500 macchine prodotte tra il 1949 e il 1951 nella località di St. Ingbert nella Saar occupata dai francesi. La Leitz vi mandò il suo tecnico Walter Kluck con materiale per montare cotà le macchine e sottrarre ai diritti doganali francesi. Il fatto curioso è che esiste una certa differenza tra i vari esemplari: nei bottoni di comando e nelle incisioni sul coperchio, come si può vedere anche in questi due esempi. I numeri di matricola dovrebbero essere compresi tra il 359.000 ed il 359.500 (ma c'è anche un 359.504), e queste macchine vanno prese con cautela.*

sul coperchio, in aggiunta a quelle esistenti. Infine, non è difficile manipolare la rara Leica IIIhd, che è una comune Leica IIIc con l'autoscatto.

In passato siamo stati informati (purtroppo senza dati concreti) che la ricerca da parte dei collezionisti degli obiettivi inizio di produzione, noti come "Null serie", ha alimentato la contraffazione di alcuni esemplari, ai quali è stato semplicemente cambiato l'anello anteriore dove sta il numero originario, sostituito con un altro nuovo, marchiato con numeri di matricola del tipo "00001123". Stante la difficoltà di verificarne l'autenticità, e dato che la quotazione è molto elevata, il consiglio che si può dare è di non comprare a meno di avere una documentazione molto precisa, della fabbrica e del proprietario precedente.

I falsi sono stati realizzati da alcuni riparatori molto bravi, che hanno utilizzato matrici per pantografare numeri di matricola e scritte con caratteri molto simili agli originali. Di questi artigiani si può dire che più che la tentazione del guadagno (che per loro è comunque modesto) c'è la sfida a dimostrare la propria bravura e la voglia di ingannare anche gli esperti. Ma per i collezionisti vale il "caveat emptor".

*Gianni Rogliatti*



# Sì, viaggiare...

*Le immagini di Valerio Panizza svelano la consistente realtà della Birmania, paese di cultura incontaminata*

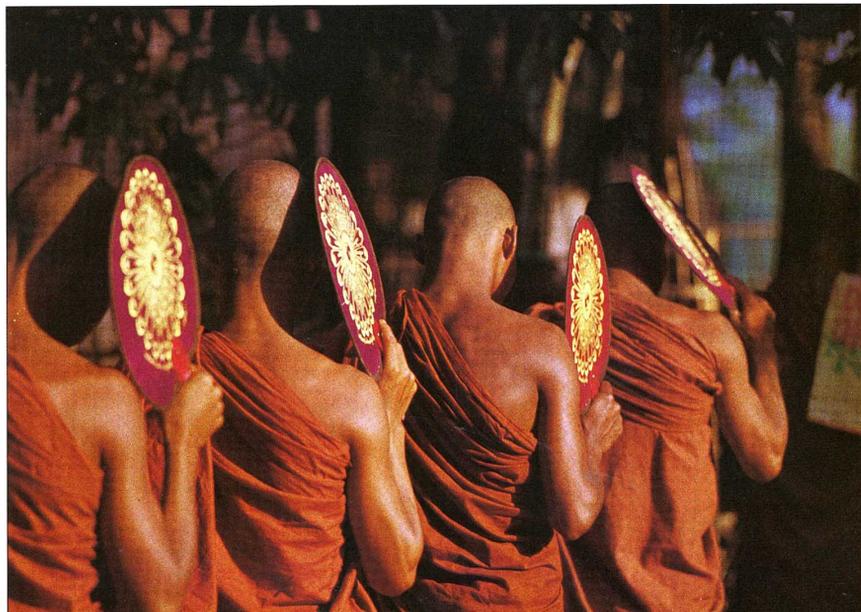
**A**i viaggiatori in cerca di "autenticità", a chi cerca in Asia un paese non ancora contaminato dalla civiltà occidentale, dove non imperversino bluejeans o karaoke bar, dove sia ancora possibile respirare l'atmosfera coloniale letta nei libri di Forster e Orwell, la Birmania può offrire molto. E Valerio Panizza, autore delle fotografie presentate in queste pagine, ne è stato splendido interprete.

La Birmania non ha conosciuto l'evoluzione impetuosa, ma anche gravida di contraddizioni che ha contraddistinto i vicini paesi del sudest asiatico. Il suo lungo isolamento è stato generato da una serie di governi autoritari che si sono succeduti fin dal 1962, tutti orientati verso l'edificazione di una sorta di socialismo buddista, e quindi tutti fortemente appoggiati dal potere religioso.

La sensazione di aver fatto un passo indietro nel tempo ti coglie già all'aeroporto di

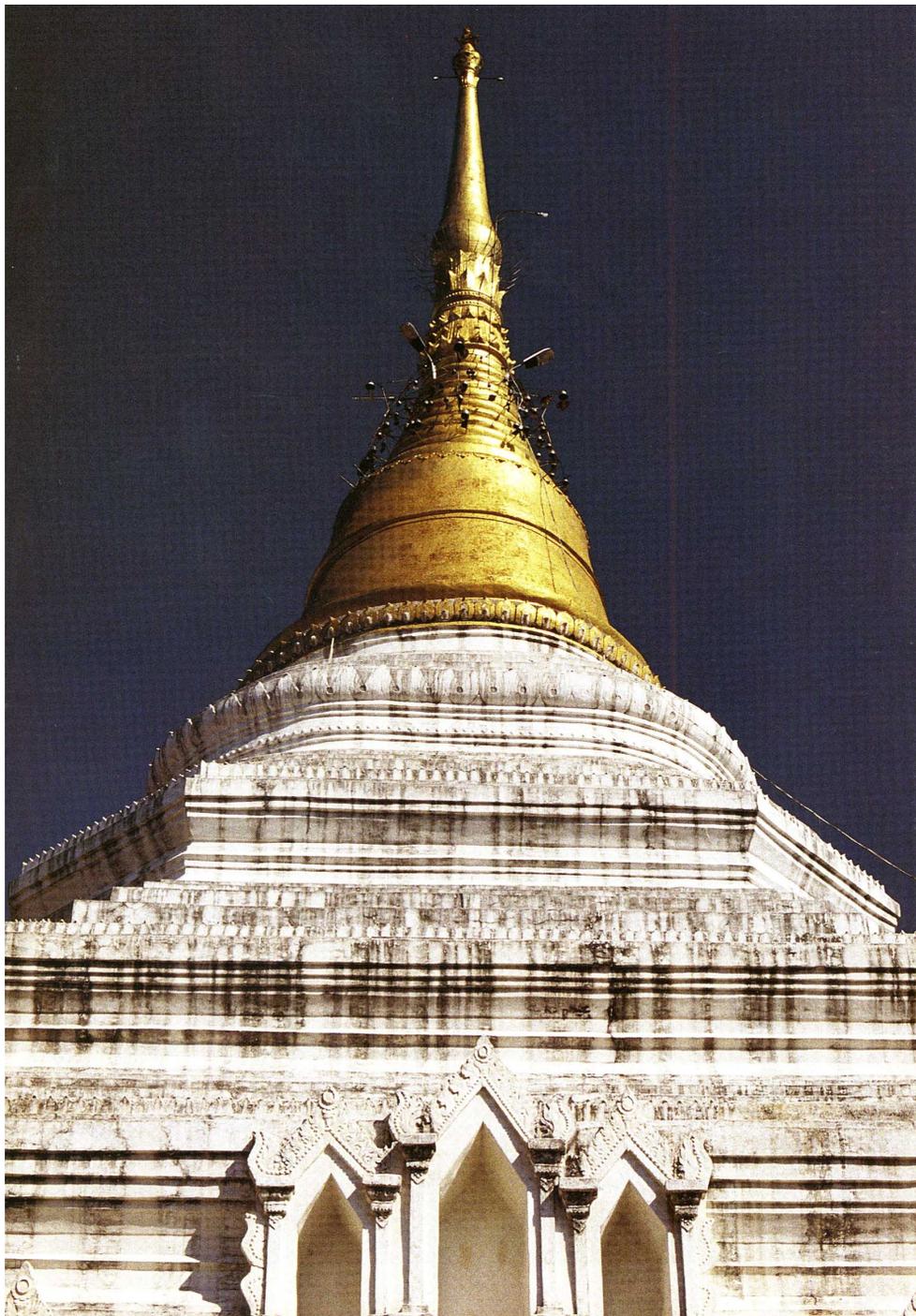


LEICA R5, SUMILUX-R 1,4/80mm

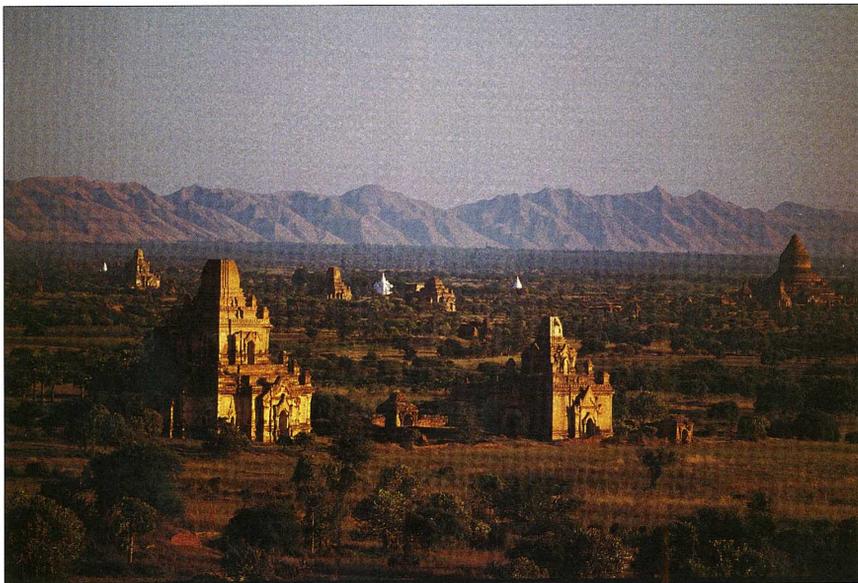


LEICA R5, APO-TELYT-R 3,4/180mm

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



LEICA R5, Apo-TELYR-R 3,4/180mm



LEICA R5, SUMILUX-R 1,4/80mm

Rangoon, unico punto di accesso al paese: il piazzale dove sono parcheggiati non più di quattro o cinque vecchi aerei; le operazioni di registrazione svolte con carta e penna, a mano e con la lentezza tutta asiatica; il Duty-free simile a un vecchio bar di periferia. Il contrasto con la modernità e l'efficienza dell'aeroporto thailandese di Bangkok, lasciato appena un'ora prima, è stridente.

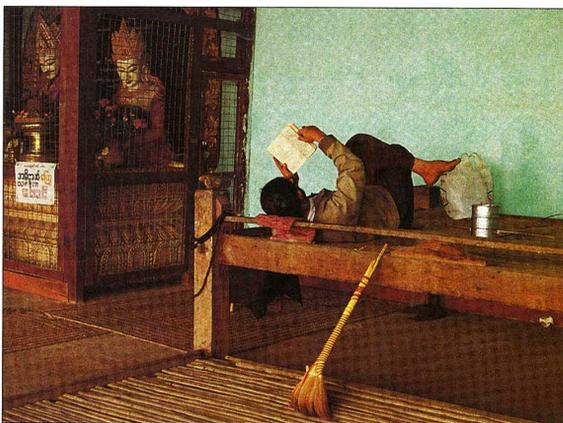
Le immagini di Valerio Panizza rappresentano un paese, nel momento in cui fingono di raffigurarlo soltanto. Guardiamole. Per le strade della capitale circolano rarissimi veicoli a motore, per lo più adibiti a trasporto pubblico, l'architettura è tipicamente coloniale inglese. Del tutto assenti edifici moderni, grattacieli e centri commerciali, alcuni scalcinati e trasandati palazzi d'epoca restituiscono un senso di abbandono e di fasti ormai trascorsi. Al calar della sera, la città sprofonda in un silenzio surreale, le vie del centro scarsamente illuminate sono attraversate da qualche passante con indosso il tipico *longyi*, e nel volgere di poche ore saranno completamente deserte: Rangoon si sveglia presto la mattina.

Ma il fascino della Birmania, che l'obiettivo di Valerio Panizza ha colto con maestria, risiede anche nello spirito religioso che la avvolge. Quello delle innumerevoli pagode disseminate nella piana di Pagan, o lo stupa dorato della pagoda di Shwedagon a Rangoon, oppure il lento incedere delle file di monaci drappaggiati in arancione; come pure le semplici cerimonie che si susseguono dentro e attorno ai templi, ritmate dal monotono salmodiare dei monaci.

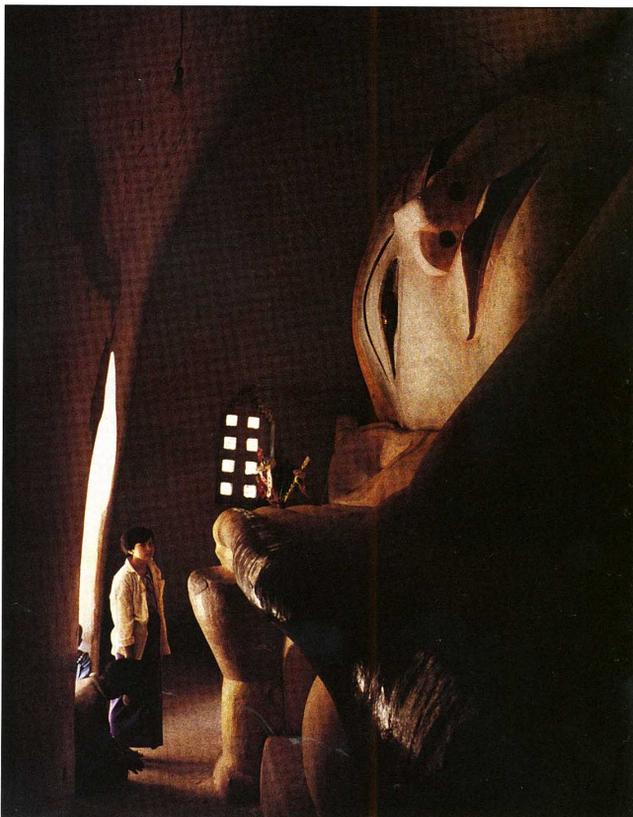
La grande pianura solcata dal fiume Irrawaddy ha termine a Mandalay, seconda città della Birmania e avamposto militare al tempo degli inglesi. Da qui le limitazioni agli spostamenti si fanno più rigide; i territori montuosi a nord e nord-est sono solo debolmente controllati dal governo centrale e rivendicati dall'etnia Karen. E' qui che si entra nel famigerato triangolo d'oro l'area dove si produce la maggior quantità di oppio sulla Terra. Pur tra le difficoltà e le ristrettezze di itinerario, le soddisfazioni che questa zona offre sono enormi, a cominciare dalla fitta foresta tropicale che ricopre i monti.

Viaggiare con la macchina fotografica è un modo di guardare che obbliga all'attenzione. Fedele agli insegnamenti e alle osservazioni di generazioni di viaggiatori, Valerio Panizza ha puntato il proprio obiettivo là dove la voglia di capire si concilia con il rispetto di popolazioni e di paesi.

*Livio Donzelli*



LEICA R7, SUMMICRON-R 2,0/50mm



LEICA R7, SUMMICRON-R 2,0/35mm

# “Motorizzare” le Leica M d’epoca



**L** noto specialista Leica mister Tom B. Abrahamsson ha elaborato alcune interessanti soluzioni tecniche per il sistema Leica M. Fra queste, merita menzionare la possibilità di utilizzare il Leica Winder M4-2 (a partire dal numero di matricola 10.350), il Leica Winder M4-P e il Leica Winder M sulle macchine fotografiche Leica M3, MP, M2, M1, MD, MDa e M4.

Per rendere queste macchine fotografiche Leica M idonee all'uso del Leica Winder M4-2, del Leica Winder M4-P e del Leica Winder M è necessario, fra l'altro, sostituire alcune parti del meccanismo per l'armamento dell'otturatore e l'avanzamento della pellicola con quelle

della più recente Leica M4-2; dunque si deve praticare un foro appropriato (diametro 10,5mm) nella protezione inferiore interna della macchina fotografica, quella sulla quale è schematizzato il modo con cui si carica la pellicola (illustrazione nella pagina accanto).

Tali modifiche permettono di utilizzare sulle macchine fotografiche Leica M anche il Rapidwinder, un accessorio per l'armamento dell'otturatore e l'avanzamento della pellicola realizzato da Mister Tom B. Abrahamsson, che è assai simile al Leicavit MP.

Per utilizzare il Leica Winder M4-2, il Leica Winder M4-P, il Leica Winder M e il Rapidwinder sulle macchine fotografiche

Leica M3, MP, M2, M1 e MD è necessario rimuovere il caratteristico sistema rotante che riceve la pellicola. Sul perno del Leica Winder M4-2, del Leica Winder M4-P, del Leica Winder M e del Rapidwinder su cui ruota la bobina che riceve la pellicola è opportuno apporre due anelli cilindrici coassiali (anello inferiore: diametro esterno 11,7mm, diametro interno 8,6mm, altezza 6,1mm; anello superiore: diametro esterno 6,6mm, diametro interno 4mm, altezza 2mm); ciò consente di mantenere in asse la bobina che riceve la pellicola.

La possibilità di “motorizzare” le macchine fotografiche Leica M ha trovato il particolare favore dei fotografi d'oltre oceano.

Coloro che fossero interessati alla "motorizzazione" delle macchine fotografiche Leica M possono rivolgersi direttamente a Mister Tom B. Abrahamsson (1512 Yew Street, # 203, Vancouver, B.C. V6K 3E4, Canada; telefono 001-604-7310036) o alla Ditta SAM.CA (dei signori Luigi Casanova e Luigi Sammartino, via dei Landi 15 rosso, 16151 Genova Sampierdarena; telefono 010-412237).

Paolo Ascenzi

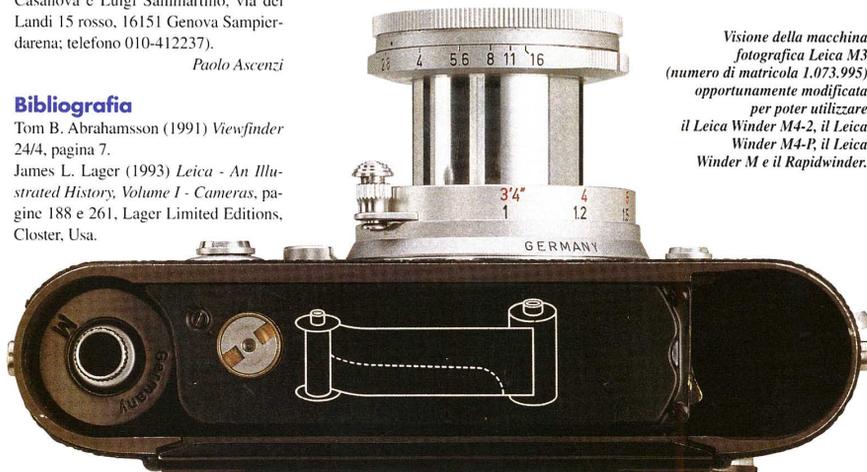
### Bibliografia

Tom B. Abrahamsson (1991) *Viewfinder* 24/4, pagina 7.

James L. Lager (1993) *Leica - An Illustrated History, Volume I - Cameras*, pagine 188 e 261, Lager Limited Editions, Closter, Usa.

L'autore ringrazia la Leica Camera GmbH e il Dottor Romolo Rappaini (Leica Brand Manager per l'Italia, Polyphoto SpA) per aver concesso la possibilità di riprodurre parte degli schemi costruttivi delle macchine fotografiche Leica M3 e Leica M4-2. La stesura del presente articolo è stata possibile grazie alla cortese collaborazione di mister Tom B. Abrahamsson, dei signori Luigi Casanova e Luigi Sammartino, a cui vanno i ringraziamenti dell'autore.

*Visione della macchina fotografica Leica M3 (numero di matricola 1.073.995) opportunamente modificata per poter utilizzare il Leica Winder M4-2, il Leica Winder M4-P, il Leica Winder M e il Rapidwinder.*



### Leica M3

042-253.001-355

15-12.03-16/1

042-253.001-361

042-253.001-368

M 1,4 x 2,2 DIN 63



### Leica M4-2

442-215.001-018

442-215.001-022

5103-12-H

442-215.001-014

M 1,4 x 2 DIN 8245

442-215.001-012



*Rappresentazione schematica delle parti del meccanismo per l'armamento dell'otturatore e l'avanzamento della pellicola della macchina fotografica Leica M3 che debbono essere*

*sostituite con quelle della successiva Leica M4-2 per consentire l'utilizzazione del Leica Winder M4-2, del Leica Winder M4-P, del Leica Winder M e del Rapidwinder.*

# Accessori per obiettivi M

**G**li accessori per gli obiettivi Leica M, filtri, tappi anteriori e posteriori, paraluce e relativi tappi, rappresentano un soggetto difficile da affrontare, in virtù della ampia produzione della casa tedesca e del fatto che molti obiettivi sono rimasti in produzione per più di vent'anni, subendo diverse modifiche nel corso della loro lunga esistenza. Gran parte degli accessori presentati nel quadro sinottico di questa

pagina sono fuori produzione e di difficile, se non impossibile, reperibilità sul mercato del collezionismo. Nella guida non sono indicati soltanto gli accessori originali; per quanto possibile, sono stati segnalati quelli attualmente in produzione che risultano compatibili con l'obiettivo in questione. I tappi anteriori e i paraluce ancora disponibili a listino sono indicati in rosso, così come gli obiettivi attualmente in produzione.

Codice nero	Codice cromato	Obiettivo	fino al numero:	Anni di produzione *	Filettatura interna	Paraluce	Tappo del paraluce	Tappo anteriore	Passo filtri
11134	-	2,8/21mm Elmarit-M	-	in produzione	M60x0,75	12543	-	14290	E60
11134	-	2,8/21mm Elmarit-M	3.363.299	1980-1985	M60x0,75	12537	-	14290	E60
11103	11103	3,4/21mm Super-Angulon-M	2.993.700	1963-1980	M48x0,75	12501	-	14102	S 7** o E48
-	11102	4,0/21mm Super-Angulon-M	-	1958-1963	M42x0,75	12502	-	-	E42
11809	-	2,8/28mm Elmarit-M	-	in produzione	M46x0,75	12547	14013	14231	E46
11804	-	2,8/28mm Elmarit-M	-	1979-1992	M49x0,75	12536	-	14001	E49
11802	-	2,8/28mm Elmarit-M	2.977.550	1972-1979	M48x0,75	12501	-	14102	S 7** o E48
11801	-	2,8/28mm Elmarit-M	-	1965-1972	M48x0,75	12501	-	14102	S 7** o E48
11870	11860 (T)	1,4/35mm Summilux-M	-	1966-1995	M42x0,75	12504	-	14268	Serie 7**
11869	-	1,4/35mm Summilux-M	2.166.700	1961-1966	M41x0,5	12506	-	14143	E41
11874	11859 (T)	1,4/35mm Summilux-M Asph.	-	in produzione	M46x0,75	12589	14039	14231	E46
11873	-	1,4/35mm Summilux-M Asph.	-	1992-1994	M46x0,75	12587	14013	14231	E46
11310	11311	2,0/35mm Summicron-M	-	in produzione	M39x0,5	12524	-	14268	E39
11309	-	2,0/35mm Summicron-M	2.974.250	1971-1979	M39x0,5	12504	-	14268	S 7** o E39
11309	-	2,0/35mm Summicron-M	2.483.503	1969-1971	-	12504	-	14268	Serie 7**
11308	11308	2,0/35mm Summicron-M	2.307.450	1958-1969	M39x0,5	12538	14033	14268	E39
-	11306	2,8/35mm Summaron-M	-	1958-1974	M39x0,5	12538	14033	14268	E39
11542	-	2,0/40mm Summicron-C	-	1973-1977	M39x0,75	12518	14191	-	Serie 5.5**
11822	-	1,0/50mm Noctilux-M	-	in produzione	M60x0,75	incorporato	-	14290	E60
11821	-	1,0/50mm Noctilux-M	-	1982-1994	M60x0,75	12544	-	14290	E60
11821	-	1,0/50mm Noctilux-M	3.220.708	1978-1982	M60x0,75	12539	-	14290	E60
11821	-	1,0/50mm Noctilux-M	2.919.656	1976-1978	M58x0,75	12519	-	14205	E58
11820	-	1,2/50mm Noctilux-M	-	1966-1975	-	12503	-	14102	Serie 8**
11868	11869 (T)	1,4/50mm Summilux-M	-	in produzione	M46x0,75	incorporato	-	14231	E46
11114	-	1,4/50mm Summilux-M	-	1966-1995	M43x0,5	12586	14037	14007	E43
11113	11114	1,4/50mm Summilux-M	2.077.500	1959-1965	M43x0,5	12521	-	14007	E43
11826	11816	2,0/50mm Summicron-M	-	in produzione	M39x0,5	incorporato	-	14038	E39
11819	11825	2,0/50mm Summicron-M	-	1978-1994	M39x0,5	12538	14033	14268	E39
11817	-	2,0/50mm Summicron-M	2.915.800	1969-1979	M39x0,5	12538	14033	14268	E39
11831	-	2,8/50mm Elmar-M	-	in produzione	M39x0,5	12550	14285	14285	E39
-	11823	2,8/50mm Elmar-M	-	in produzione	M39x0,5	12549	14321	14321	E39
-	11612	2,8/50mm Elmar-M	-	1957-1974	M39x0,5	12549	14321	14321	E39
11815	-	1,4/75mm Summilux-M	-	in produzione	M60x0,75	incorporato	-	14290	E60
11815	-	1,4/75mm Summilux-M	3.223.300	1980-1982	M60x0,75	12539	-	14290	E60
11136	11137	2,0/90mm Summicron-M	-	in produzione	M55x0,75	incorporato	-	14289	E55
11136	-	2,0/90mm Summicron-M	3.177.200	1980-1982	M49x0,75	incorporato	-	14001	E49
11123	11123	2,0/90mm Summicron-M	2.997.000	1958-1979	M48x0,75	incorporato	-	14028	E48
11807	-	2,8/90mm Elmarit-M	-	in produzione	M46x0,75	incorporato	-	14231	E46
11129	11129	2,8/90mm Elmarit-M	-	1959-1974	M39x0,5	12575	14033	14268	E39
11800	-	2,8/90mm Tele-Elmarit-M	-	1974-1988	M39x0,5	12575	14033	14268	E39
11800	-	2,8/90mm Tele-Elmarit-M	-	1964-1974	M39x0,5	12575	14033	14268	E39
11830	11830	4,0/90mm Elmar-M	-	1964-1968	M39x0,5	12575	14033	14268	E39
11540	-	4,0/90mm Elmar-C	-	1973-1978	M39x0,75	12517	14191	-	Serie 5.5**
11829	-	2,8/135mm Elmarit-M	-	in produzione	M55x0,75	incorporato	-	14289	E55
11829	-	2,8/135mm Elmarit-M	2.788.926	1963-1976	M54x0,75	incorporato	-	14124	Serie 7**
11861	-	4,0/135mm Tele-Elmar-M	-	in produzione	M46x0,75	incorporato	-	14231	E46
11851	-	4,0/135mm Tele-Elmar-M	-	1965-1992	M39x0,5	12575	14033	14268	E39
11135	-	4,5/135mm Hektor-M	-	1954-1960	M39x0,5	12575	14033	14268	E39

\* Riferito all'obiettivo, indipendentemente dalla finitura.

\*\* Da montare nel paraluce.

\*\*\* Da montare con l'anello adattatore 14161.

(T) Finitura in titanio.

Per tutti gli obiettivi Leica M, il tappo posteriore è il 14269 (ex 14051). Per le focali 4,0/21mm, 3,4/21mm e 2,8/28mm (11801) è necessario il tappo 14042.

# Una cura per superare il "blocco fotografico"

**U**na domenica mattina di qualche mese fa, passeggiavo con due amici in piazza del Duomo, a Milano. Qua e là, sparse sul sagrato, vedevo delle persone che girovagavano, come perse, impugnando una costosa macchina fotografica corredata di un ancor più costoso obiettivo, e si guardavano intorno angosciate, in una disperata ricerca di qualcosa da inquadrare. Una ricerca che si concludeva immancabilmente quando, avvistato il vecchietto di turno, il prode istantaneista si nascondeva dietro un palo, a cento metri di distanza, e lo fotografava con un teleobiettivo.

Ciò che non ho visto, ma che immagino, è l'insoddisfazione che il fotografo ha provato nel ritirare le sue stampe dal laboratorio. Dopo una, due, cinque domeniche di questo genere si comincia a recriminare sui soldi spesi per le macchine fotografiche e gli obiettivi, si pensa di cambiare sistema, o formato, perché quello che si ha non permette di esprimere la propria creatività, ci si deprime. In poche parole, passa la voglia di fotografare.

E immancabilmente si pensa "certo che se potessi viaggiare, andare in America, in Africa, o in Australia..."

Io la chiamo "ipermetropia creativa", una brutta sindrome che colpisce presto o tardi la maggior parte dei fotoamatori. Consiste fondamentalmente nel riuscire a vedere "fotograficamente" solo i soggetti più lontani, spesso irraggiungibili, mentre tutto ciò che ci sta sotto il naso sembra banale, scontato, poco attraente.

Sogniamo di fare splendide fotografie di monaci tibetani o di Tuareg nel Sahara, e intanto le nostre macchine fotografiche dormono pigre in un armadio, o peggio, in una cassetta di sicurezza.

Ci si blocca, non si riesce più a provare piacere nella fotografia, aiutati anche dai mille problemi pratici della vita di tutti i giorni, dall'incapacità di ritagliarsi uno spazio ed un tempo per sé, da dedicare esclusivamente a quella che è, o dovrebbe essere, la nostra passione.

Una volta un amico, durante un incontro in un circolo fotografico, esordì con un'affermazione che creò un certo scompiglio. «La fotografia -disse candidamente- è un esercizio totalmente inutile.»

Quando si riuscì finalmente a riportare la calma e a sedare i tumulti che fecero seguito alla sua frase, poté spiegarsi in modo più compiuto. La fotografia è inutile -sosteneva- in quanto non è necessaria nella vita di tutti i giorni. In altre parole, è qualcosa in più, qualcosa che facciamo per scelta. Nessuno ci obbliga a fotografare. Se quindi scegliamo di farlo, dobbiamo agire nel miglior modo possibile, e con il massimo impegno.

Questo ragionamento mi trova perfettamente d'accordo. Fotografare con impegno non significa solo prestare particolare attenzione agli aspetti tecnici della fotografia, ma anche, e soprattutto, fotografare usando la testa.

***Nessuno ci obbliga a fotografare. Se quindi scegliamo di farlo, dobbiamo agire nel miglior modo possibile, e con il massimo impegno.***

Non si deve andare in giro con la macchina fotografica aspettando e sperando che si materializzi una immagine. Si deve riflettere su cosa si vuole esprimere, su cosa si vuole rappresentare con le proprie fotografie, su cosa si vuole raccontare, e come.

Capire questo concetto è il primo passo per uscire da quello che viene definito il "blocco fotografico". La cura pratica per superarlo definitivamente è tanto semplice quanto impegnativa da realizzare, poiché implica forza di volontà e costanza.

Cercate un argomento che vi interessi, non importa quale. Scegliete nel vostro corredo fotografico una macchina fotografica e un obiettivo, meglio se di lunghezza focale medio-corta. E rifornitevi di una quantità di rulli da 36 pose di pellicola negativa a colori. Non importa se di solito utilizzate diapositive o se preferite il bianconero: l'esercizio che propongo necessita del negativo a colori.

Il lunedì caricate un rullo nella macchina fotografica. Avete tempo fino alla domenica sera per scattare trentasei fotografie sul tema che avete scelto. Il lunedì successivo caricate un altro rullo e portate in laboratorio quello che avete esposto la settimana prima. In laboratorio non chiederete le stampe, ma solo lo sviluppo e un provino a contatto. Qualsiasi laboratorio serio ve lo fornirà rapidamente con una spesa non superiore alle 15.000 lire. Quando riceverete il provino a contatto studiatelo bene, aiutandovi con un lenti, e scegliete una sola fotografia. Anche se ve ne piacciono molte, ne dovete scegliere una sola, e farla stampare in formato non inferiore al 20x30cm. Per la settimana che segue quella foto dovrà stare il più possibile sotto i vostri occhi. Analizzatela a fondo, e cercate di spiegare a voi stessi perché l'avete scelta. Dopo una settimana avrete scattato un altro rullo e ottenuto un altro provino a contatto sul quale potrete scegliere un altro ingrandimento che sostituirà quello precedente (che archiverete, insieme ai negativi ed al provino a contatto).

Procedendo in questo modo per dodici settimane, con costanza, vi ritroverete con tante belle stampe e una rinnovata voglia di fotografare, nata dall'aver compreso il valore della creatività e della metodicità.

Analizzando le tante fotografie scattate, capirete perché non le avete scelte, e di conseguenza perché non avreste dovuto nemmeno scattarle. Forse in futuro fotograferete meno, ma sicuramente fotograferete meglio, e con più soddisfazione. A.P.



**Guy Le Querrec**  
Editorialista, Autore FCB e D.S. (S. 1988)

## JAZZISTI

Ho molto apprezzato il vostro editoriale del numero 4/95, il cui contenuto condivido totalmente, perché affronta con competenza e realismo un problema serio che sta a cuore a tutti i cultori della Leica: la nascita e la tutela del marchio.

Essendo anche, come Guy Le Querrec, un appassionato della musica jazz, colgo l'occasione per segnalare ai lettori che ne fossero interessati che la fotografia a doppia pagina, che apre il servizio, ritrae jazzisti molto famosi, colti in atmosfera suggestiva, durante una pausa delle riprese del film di Bertrand Tavernier Round Midnight: Dexter Gordon (sax tenore), il protagonista, seduto in primo piano, la cui drammaticità non richiede commenti; a destra, Freddy Hubbard, potente trombettista moderno; e sullo sfondo, dietro Gordon, Ron Carter, raffinato contrabbassista.

**Giovanni Calderaro**

Molte grazie per la precisazione. In effetti, più dei soggetti fotografati, il servizio ha voluto puntare sulla colta personalità di Guy Le Querrec, indipendentemente da dettagli e divagazioni che avrebbero potuto distrarre l'attenzione dall'argomento principale.

## DATI STORICI

Sul numero 4/95, a pagina 41, avete risposto a un lettore sulla questione dei brevetti (DRP e DBP), affermando che l'incisione "DRP" si trova sulle macchine fotografiche Leica prodotte fino al 1945. Questo non è del tutto esatto; infatti, a pagina 59 del suo libro Leica cinquant'anni, Gianni Rogliatti afferma che «Le macchine costruite nel dopoguerra avevano gli stessi marchi di

fabbrica usati prima, ivi compreso il D.P.R. (Deutsches Reich Patent) ma avevano la parola "Germany" aggiunta in basso». Nel medesimo libro, a pagina 67, nel capitolo dedicato alla Leica IIIc, Gianni Rogliatti scrive: «Col passaggio dal modello coi numeri neri a quello coi numeri rossi avvenne anche il cambio delle diciture che adesso avevano l'ordine seguente in colonna: Leica D.B.P. Ernst Leitz GmbH Wetzlar Germany». Con l'occasione vorrei anche fare i complimenti a Gianni Rogliatti, i cui libri tanto mi affascina. E mi chiedo anche: noi appassionati leichisti italiani, quando potremo avere la fortuna di rivedere un suo libro sulla Leica in italiano? Capisco che la nostra lingua non è universale, come l'inglese, ma pur avendo Leica 60 Years ed avendo appena ordinato Leica 70 Years, non crede che sia giunto il momento di un aggiornamento del suo testo italiano fermo ai 50 anni? Il volume è mitico, introvabile (per fortuna io ne ho due esemplari), ma ormai un poco lontano.

**Lettera firmata**

Ufficialmente i fatti stanno come noi li abbiamo precisati, con il 1945 a far da linea di confine tra i brevetti attribuiti al Deutsches Reich e quelli della Deutsches Bundesrepublik. Nello svolgimento quotidiano della vita e del lavoro, le cose sono poi andate in modo moderatamente diverso; ed ovviamente Leitz ha assemblato anche corpi macchina preparati prima della data spartiacque.

Per quanto riguarda i testi di Gianni Rogliatti, che la ringrazia per le sue cortesi parole, è tutto un problema di editoria. Lui stesso vorrebbe accontentare tutti gli appassionati Leica italiani, noi anche vorremmo farlo, e in effetti stiamo pensando a qualcosa di realizzabile. Ne ripareremo.

## NIENTE ARRETRATI

Avendo da poco scoperto la vostra rivista, vorrei sapere se e come è possibile acquistare le copie arretrate.

**Marcello Rebaudengo**

Rispondiamo a lei, e allo stesso momento rispondiamo anche a tutti quanti ci hanno posto la stessa domanda, sia scrivendoci, sia telefonandoci, sia incontrandoci nel

corso di manifestazioni pubbliche. La notizia non è felice, perché dobbiamo precisare che non esiste la possibilità di avere copie di *Magazine Leica*: gli arretrati fino a tutto il 1995 sono esauriti.

Allo stesso tempo dobbiamo osservare di non aver mai visto la nostra rivista sulle bancarelle dei giornali e libri usati, dunque dobbiamo dedurre che chi la possiede non se ne liberi. Del resto, la formula di vendita per abbonamento implica proprio questo: una scelta consapevole, che non dà spazio a curiosità volanti e passeggere. Inoltre, corre l'obbligo di puntualizzare come questo sia comunque anche in regola e in ordine con lo spirito stesso dell'autentica passione, tipica del collezionismo fotografico, in generale, e di quello Leica, in particolare. Con l'occasione ricordiamo che il rinnovo dell'abbonamento va sempre effettuato per tempo, entro il gennaio.

## DEMO D'INCANTO

Mi sono giunte notizie relative a una presunta vendita all'asta di Leica M6 Demo, le macchine fotografiche dimostrative personalizzate lo scorso anno e riservate ai rivenditori specializzati Leica.

**Marzio Falco**

Sì, è vero. Una Leica M6 dimostrativa, sovraincisa con le personalizzazioni dell'operazione che lo scorso anno ha consentito a molte persone di provare sul campo le prestazioni esclusive della fotografia con apparecchi Leica, è stata aggiudicata a una delle più recenti sessioni d'asta di Cornwall di Colonia. Correttamente identificata come "Demo Unit for Polyphoto", la Leica M6 con numero di matricola 2.006.XXX (per riservatezza non possiamo indicare l'esatta quantificazione) è stata aggiudicata a 14.550 marchi, circa 16 milioni di lire al cambio attuale, diritti d'asta compresi.



Alla stessa vendita all'incanto del 13 aprile scorso è stata anche presentata una Leica M6 Colombo, che ha riscosso un notevole successo. E' inutile negarlo, e tanto meno serve far finta di niente: il mondo del collezionismo Leica è caratterizzato anche da fenomeni che comportano slittamenti di valore e di quotazioni in relazione ai diversi mercati nazionali. E' ovvio che le edizioni speciali riservate a certi paesi siano ricercate altrove: in particolare, mentre alcune personalizzazioni non hanno risvegliato molto interesse, la celebrazione italiana (Polyphoto) del cinquecentenario della scoperta dell'America è stata più che apprezzata. E forse stesso destino toccherà anche alle Leica M6 e Leica R7 Demo. Per informazione conclusiva, ricordiamo ancora che lo scorso anno sono stati personalizzati novanta corpi macchina Leica M6 e settanta corpi macchina reflex Leica R7, ambedue con i rispettivi obiettivi Summicron 2,0/50mm.

## OBIETTIVI

*Non possiedo le prime copie del Magazine Leica; dunque mi interessa sapere se avete pubblicato altre schede tecniche di obiettivi.*

**Antonio Villesi**

Pensiamo di fare cosa gradita a molti, riportando qui l'elenco completo degli obiettivi da noi presentati, divisi tra il

sistema ottico per Leica M e quello per Leica R, ovviamente in ordine progressivo di lunghezze focali.

### Per Leica R

Elmarit-R 2,8/19mm	2/94
Elmarit-R 2,8/35mm	3/95
Summicron-R 2,0/50mm	1/96
Summilux-R 1,4/80mm	4/94
Elmarit-R 2,8/90mm	3/95
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	2/95
Apo-Telyt-R 3,4/180mm	0/93

### Per Leica M

Elmarit-M 2,8/21mm	1/94
Elmarit-M 2,8/90mm	3/94
Summilux-M 1,4/35mm Asph.	1/95
Summicron-M 2,0/35mm	2/96
Summilux-M 1,4/50mm	4/95

## COLOMBO ALIAS

*Ringrazio la Polyphoto, e in particolare il dottor Romolo Rappaini, per essere intervenuti presso la casa madre Leica in mio favore. Ho ricevuto l'obiettivo Summicron-M 50mm Colombo A33 sostitutivo di quello che mi era stato rubato, e ora la mia dotazione celebrativa è finalmente completa.*

### Lettera firmata

Si tratta di un caso eccezionale, che va commentato per evitare equivoci di fondo. Infatti la Leica non è tenuta a intervenire nel caso di furti, ma quanto è successo presso il rivenditore specializza-



to Valenti di Legnano, in provincia di Milano, è sostanzialmente anomalo. Come si può notare nell'elenco, pubblicato qui sotto, l'obiettivo in questione, Summicron-M 2,0/50mm Colombo A33 numero di matricola 3.623.753, risulta effettivamente rubato. Lo stesso elenco evidenzia come una altra dotazione completa Leica M6 Colombo T31, completa di proprio obiettivo dedicato, abbia subito la stessa sorte. Però i due fatti si sono svolti in modo diverso.

Infatti l'obiettivo standard della dotazione Colombo A33 è stato sottratto dal rivenditore specializzato dopo che il cliente l'aveva acquistato, ma non ritirato. Trafugato assieme ad altro materiale fotografico, di fatto l'obiettivo non è mai arrivato al proprio destinatario. E questo inconsueto svolgimento, praticamente unico, ha convinto Leica a coniare una replica del numero di matricola in questione, appositamente identificata dalla presenza di un asterisco ben evidente.

## MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

### CORPI MACCHINA

Leica Ic	789.126
Leica M4-P	1.563.486
Leica M6	1.712.399
Leica M6	1.903.513
Leica M6	1.907.324
<b>Leica M6 Demo (nera)</b>	<b>2.006.308</b>
<b>Leica M6 Demo (nera)</b>	<b>2.172.394</b>
<b>Leica M6 (nera)</b>	<b>2.172.824</b>
Leica M6 Colombo T31	1.907.171
Leica M6J	1.988.037
Leicaflex SL2	1.422.912
Leica R4	1.577.783
Leica R4	1.593.900
<b>Leica R4 (nera)</b>	<b>1.599.161</b>
Leica R4s	1.646.980
Leica R4 Gold	1.651.644
Leica R5	1.767.242
Leica R5	1.767.999
Leica R5	1.786.877
Leica R5	1.788.200

Leica R6	1.752.612
Leica R6	1.767.871
Leica R6	1.769.009
Leica R6	1.772.230
Leica R6.2	1.903.003
<b>Leica R6.2 (cromata)</b>	<b>1.932.498</b>
Leica R-E	1.797.487
<b>Leica R7 (nera)</b>	<b>1.920.329</b>
<b>Leica R7 Demo (nera)</b>	<b>2.012.309</b>
<b>Leica R7 Demo (nera)</b>	<b>2.012.662</b>
<b>Motore R</b>	<b>49.070</b>

### OBIETTIVI

Elmarit-M 2,8/28mm	3.610.089
Summilux-M 1,4/35mm	2.060.750
Summicron-M 2,0/35mm	3.590.810
Noctilux-M 1,0/50mm	3.569.643
Summicron-M 2,0/50mm	3.098.944
Summicron-M 2,0/50mm	
Colombo A33	3.623.753
Summicron-M 2,0/50mm	
Colombo T31	3.623.671
<b>Summicron-M 2,0/50mm (Demo)</b>	<b>3.664.649</b>
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.316
<b>Summilux-M 1,4/75mm</b>	<b>3.574.522</b>
Summicron-M 2,0/90mm	3.264.451
Elmarit-R 2,8/19mm	2.769.567

Elmarit-R 2,8/24mm	3.429.626
<b>Summicron-R 2,0/35mm</b>	<b>3.088.520</b>
Summicron-R 2,0/35mm	3.476.386
Elmarit-R 2,8/35mm	3.299.746
Summilux-R 1,4/50mm Gold	3.295.426
<b>Summicron-R 2,0/50mm</b>	<b>3.083.601</b>
Summicron-R 2,0/50mm	3.097.548
Summicron-R 2,0/50mm	3.179.511
Summicron-R 2,0/50mm	3.629.625
<b>Summicron-R 2,0/50mm (Demo)</b>	<b>3.667.652</b>
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.156.397
Summicron-R 2,0/90mm	3.075.341
<b>Elmarit-R 2,8/90mm</b>	<b>3.247.969</b>
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.627.154
Elmar-R 4,0/180mm	2.980.060
Vario-R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
<b>Vario-R 3,5/35-70mm</b>	<b>3.320.323</b>
<b>Vario-R 3,5/35-70mm</b>	<b>3.490.671</b>
Vario-R 4,0/70-210mm	3.274.545
<b>Vario-R 4,0/70-210mm</b>	<b>3.582.473</b>

### BINOCOLI

Trinovid 7x42	1.012.407
Trinovid 8x20	1.210.063
Trinovid 8x32	1.026.774
Trinovid 10x42	1.013.549

# CONVENTION LEICA

*In molti ricordiamo la PRIMA CONVENTION LEICA che si è svolta in Emilia circa un anno fa, il 18 giugno 1995.*

*Una giornata ricca di incontri, di chiacchiere, di piacere di stare assieme, ma soprattutto ricca di LEICA: quelle presentate nell'esposizione tecnica e quelle al collo dei moltissimi visitatori. Mai, prima di allora, era stato possibile mettere assieme tante LEICA e probabilmente quel numero andrebbe iscritto al Guinness dei Primati.*

*La quantità di visitatori, in numero superiore alle più rosee aspettative e previsioni, ha dimostrato un fatto, soprattutto: che l'attenzione per la fotografia di alto livello, e per il mondo LEICA, è sempre grande e appassionata.*

*Dunque quella manifestazione monotematica, fondata soltanto sulla realtà del marchio LEICA, ha messo in luce come l'universo fotografico abbia bisogno di maggiori opportunità di incontro. I fotografi dilettanti, i professionisti, i collezionisti, la stampa di settore e i distributori di materiale fotografico devono trovare il modo di stare assieme più frequentemente e di scambiarsi opinioni e riflessioni. Nuovi stimoli, aggiornamenti e risposte autorevoli sono materia ormai indispensabile alla crescita di ciascuno di noi.*

*Tutto questo sarà possibile in occasione della*

## 2<sup>a</sup> CONVENTION LEICA

con  
22 FOCO ANCIQUARIA®

in AREZZO

Logge Vasari - Piazza Grande

**DOMENICA 29 SETTEMBRE 1996**

dalle 10 alle 17, ingresso libero

### Programma della manifestazione:

- Presentazione delle novità LEICA, all'indomani della Photokina di Colonia (che chiude i propri battenti il 23 settembre)
- Mostra mercato esclusivamente LEICA (usato, antiquariato, collezionismo) con rivenditori autorizzati da Polyphoto e specialisti del settore
- Consulenza da parte dei maggiori collezionisti italiani
- Mostra fotografica di Oskar Barnack (stampe originali da negativi ripresi con il prototipo UR-Leica nel 1913/14)
- Analisi delle fotografie dei visitatori (da parte di accreditati critici di fotografia)
- Presenza del GRUPPO FOTOGRAFICO LEICA
- Consulenza e assistenza tecnica degli apparecchi e degli obiettivi LEICA (a cura di Sam. Ca. e di S.R.F.-Polyphoto)
- Presentazione delle riviste di settore
- Iniziative editoriali
- Ampia e completa documentazione tecnica
- E... ulteriori sorprese LEICA

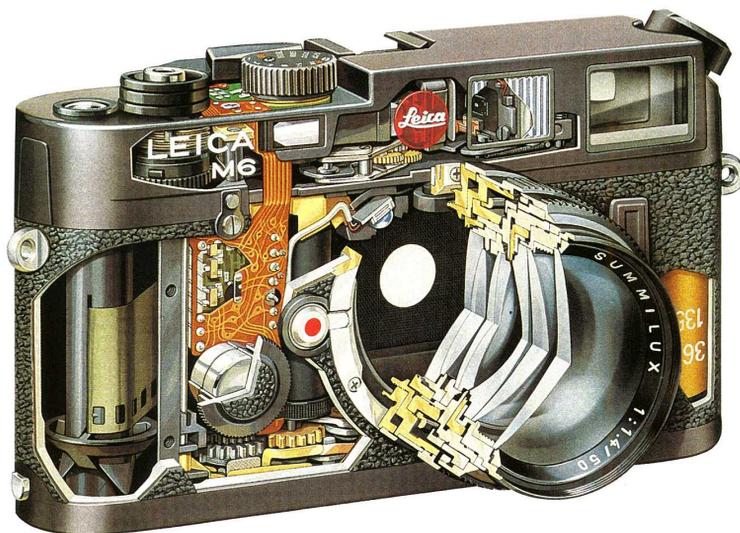
Un appuntamento da non perdere!

**Portate con voi il certificato di garanzia POLYPHOTO della vostra Leica: riceverete qualche piccola cosa di speciale.**



# LEICA

# LEICA M6



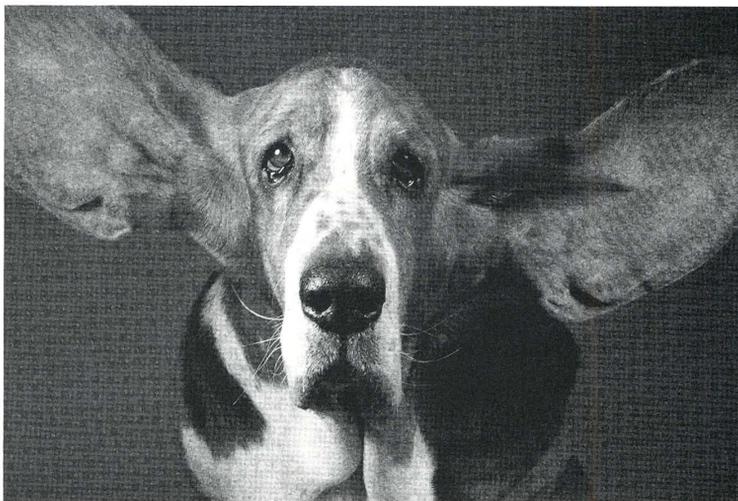


PHOTO: WALTER SCHELS

PER QUANTO POTRETE PROVARE  
NON SENTIRETE LA LEICA M6



Per udire il fievole soffio dello scatto della LEICA M6, dovrete realmente prestare la massima attenzione. Ciò perché è stata progettata per essere rapida e silenziosa, permettendovi di catturare le più fuggevoli immagini.

Nulla sfugge agli obiettivi professionali Leica di altissima qualità che hanno caratteristiche uniche per nitidezza e definizione dell'immagine. Visitate il vostro negoziante specializzato Leica: sarà lieto di mostrarvi la Leica M6. La prima fotocamera a telemetro al mondo.



**LEICA**

FASCINO E PRECISIONE

Distributore ufficiale per l'Italia: POLYPHOTO S.p.A. - via Cesare Pavese 11/13, 20090 Opera (MI) tel. 02/57607000

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT